QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 24 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 123

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-090, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza 10 mm col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci Stato e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: dir. Reso L. 1000 più L. 250 per mm.), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5400, semestre L. 2840, trimestre L. 1500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gara diplomatica per conquistare la Germania

Primo incontro dei quattro a Parigi in un'atmosfera di amichevole cortesia

La riunione è durata due ore e mezzo - La presidenza sarà tenuta a turno - Viscinski accetta l'ordine dei lavori proposto da Schuman: unità tedesca; problemi di Berlino; preparazione della pace con la Germania e l'Austria

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 maggio.

Due sottili fili di pubblico stavano a guardare silenziosamente, alle 4 di questo pomeriggio i Ministri degli Esteri che entravano al « Palais Rose ». Sulla soglia del palazzo, vietata a tutti gli estranei, compresi i giornalisti, si vedevano le guardie repubblicane in grande uniforme, i funzionari del protocollo ed alcuni valletti. Boni De Castellane, il grande « viveur » che costruì il « Palais Rose » coi miliardi della moglie, l'americana Anna Gould, non avrebbe giudicato abbastanza grandiosa quella semplice scena. Le sue fiaccolate, le sue fanfare colle trombe d'argento, i suoi tamburi erano certamente più imponenti.

Inizio promettente

I Ministri sono arrivati con qualche minuto di anticipo: Acheson, accompagnato da Jessup e Foster Dulles; Viscinski, svelto e sorridente, insieme al gen. Ciukow, il comandante russo in Germania; Bevin, un po' affannato e pesante, accompagnato dalla moglie; Schuman, modesto e garbato, coi suoi collaboratori del « Quai d'Orsay ». Per qualche tempo si sono trattenuti nei saloni del palazzo a scambiare saluti e complimenti; poi si sono seduti coi loro collaboratori intorno al grande tavolo rotondo per soddisfare, attraverso la curiosità dei fotografi, la curiosità del mondo; infine, hanno intrapreso la loro lunga discussione. Era cominciata la conferenza dell'estrema possibilità, la conferenza delle speranze, come la chiamano.

Il dibattito è durato circa due ore e mezzo: assai poco in paragone di certe interminabili sedute. Ed è stato calmo, cortese, senza i soliti urti. La signora Acheson, che era anche lei nel palazzo, quando è uscita, è stata la prima a dire qualcosa ai giornalisti: « Il ministro Schuman presiede con molta signorilità: la discussione si svolge in modo amichevole; i quattro Ministri stanno organizzando i loro lavori ». Si trattava infatti di stabilire l'ordine del giorno, l'« agenda » della conferenza. Cosa facile, dirà il profano; ma invece, nel passato simili questioni procedurali hanno spesso offerto il terreno a quelle violente battaglie nelle quali Viscinski è maestro. Questa volta Viscinski era tranquillo e le sue staccate sono state accompagnate da sorrisi e da un tono scherzoso che può stupire chi ricorda certe sue famose invettive. I russi vogliono, dunque, arrivare a qualcosa di concreto, a un accordo preciso? E' troppo presto per dirlo, ma gl'inizi non sono negativi.

Eleganti battute

Ricostruiamo ora, in breve, la discussione. Dopo un rapido saluto di Schuman, è stata definita la questione della presidenza, che spetterà a turno ad ognuno dei ministri. Poi Schuman ha proposto un ordine del giorno, che è stato adottato. I lavori procederanno in quest'ordine: 1) Unità tedesca (principi politici ed economici; controllo alleato); 2) Berlino (compresa la questione della moneta); 3) Preparazione del trattato di pace con la Germania; 4) Austria.

E' interessante notare che i russi proponevano un diverso ordine dei lavori: secondo loro, la questione del controllo doveva venire discussa per prima. Ma Acheson e Bevin si sono opposti: come definire il controllo se non si è deciso, prima, la sistemazione della Germania? Viscinski ha risposto con uno dei suoi apologhi. Il corpo umano è evidentemente un organismo unitario, eppure gli scienziati studiano separatamente il fegato, il cuore, i polmoni, ecc. Si potrebbe, analogamente, esaminare la questione del controllo separatamente dalle altre. Ma poichè gli occidentali insistevano in favore dell'ordine del giorno Schuman, che era stato concertato dai tre tre giorni scorsi, il russo ha aderito. Così pure si è detto d'accordo nel richiedere ai quattro sostituti, che lavorano a Londra sul trattato con l'Austria, un rapporto entro il 1° giugno. A questo punto si è svolto un dialogo che può essere riassunto press'a poco così. Uno degli occidentali ha dichiarato che l'accordo sull'Austria non doveva essere subordinato all'accordo sulla Germania. A ciò il Ministro sovietico ha risposto affermativamente, ma ha aggiunto che sperava in un accordo su tutti i punti in discussione, cioè sia sulla questione tedesca che su quella austriaca. Bevin ha replicato: « Dipende da lei ». E Viscinski, prontissimo: « Dipende da tutti e quattro, e perciò più da voi, che siete tre, che non da me, che sono uno ». Elegante risposta, bisogna dirlo, ironica, ma non pungente, come certe celebri battute all'O.N.U.

Infine, evidentemente per saggiare le intenzioni degli altri, Viscinski ha proposto che si discutesse della pace col Giappone: non della sostanza, ma della procedura, ammettendo a suo tempo nel consiglio anche un delegato della Cina (quale? la comunista o la nazionalista?), come si fece, del resto, anche nel '45. Ma gli americani sono contrari a discutere la pace giapponese al Consiglio dei Ministri ed hanno infatti annunciato mesi fa la convocazione di una conferenza con diversa composizione. L'Inghilterra, per conto suo, non potrebbe trattare a fondo il problema giapponese senza l'intervento dell'India, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Così, il tentativo di Viscinski non sembra destinato al successo. Il meccanismo messo in piedi a Potsdam, ossia il Consiglio dei Ministri degli Esteri, aveva fin dall'inizio lo scopo di occuparsi di problemi europei ed ha funzionato molto male già in questi limiti. E' difficile che si possa pensare ad estendere la sua competenza.

I personaggi e lo sfondo

Ma bisogna mettere tutto questo in rapporto con quanto avviene in Germania. Lo sfondo deve interessare non meno dei quattro personaggi dal Palais Rose. Nelle conferenze diplomatiche, le cose si svolgono assai diversamente che a teatro. A teatro, i personaggi sono visti e tutto il resto è finto: dalle scene ai luoghi dietro le quinte nei quali si immagina che i personaggi si rechino quando escono. Qui, invece, i personaggi sono più convenzionali dello sfondo davanti al quale si muovono. Lo sfondo è la Germania, vivissima, agitata, piena di risentimenti e di speranze. L'episodio della metropolitana di Berlino, con le sue stazioni contese fra gli scioperanti anticomunisti e crumiri e poliziotti comunisti, dimostra che non si potrà fare a meno di tener conto di quegli assenti, dei tedeschi. Si può dire, anzi, che i quattro giocano la loro partita calcolando continuamente gli effetti delle loro parole, proposte e decisioni sull'opinione tedesca.

La gara per la conquista della Germania si svolge sul piano diplomatico, dopo che a Berlino è fallito il tentativo russo sul piano della forza. Quando i russi chiedono l'unità della Germania e un controllo a quattro su questa unità (il controllo, si noti, punto primo dell'ordine del giorno di Viscinski), intendono, come programma massimo, preparare una Germania comunista e come programma minimo ottenere una parte dell'amministrazione della Ruhr, evitando che questo arsenale lavori contro di loro. Quando gli occidentali domandano di estendere la costituzione di Bonn alla Germania orientale con tutte le garanzie di libertà, vogliono di estendere la loro influenza al di là della cortina di ferro: sanno che una grandissima maggioranza in Germania è incline piuttosto verso l'ovest che non verso l'est. Ecco la partita nei suoi termini essenziali.

Dicono che gli occidentali avrebbero pronto sia un piano massimo per il ripristino dell'unità tedesca con l'estensione a tutto il paese della costituzione di Bonn, sia un piano minimo per un semplice « modus vivendi ». Sono preparati a tutte le eventualità. Una forte carta è in loro mano: quella dei rapporti economici fra le due Germanie. I russi hanno bisogno che la loro zona commerci con quella dell'ovest. E saranno forse disposti a un « modus vivendi » se atterranno concessione su quel punto.

Domenico Bartoli

Acheson fra i delegati americani al tavolo della Conferenza (Telefoto)

La delegazione russa alla conferenza: accanto a Viscinski, seduto, il generale Ciuikov comandante a Berlino. (Telefoto)

Prime impressioni a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 maggio.

Il ticchettio delle telescriventi della linea diretta che congiunge l'ambasciata americana di Parigi ed il Dipartimento di Stato ha commentato oggi a lungo la prima riunione dei quattro ministri degli Esteri. Dean Acheson ha voluto comunicare con Washington, dopo essersi trattenuto per qualche tempo con Schuman al « Palazzo di marmo rosa » dopo la fine della prima riunione, le sue dirette impressioni sull'inizio di quei dibattiti che potranno essere decisivi per le sorti dell'umanità intera.

Ammaestrati dalle precedenti esperienze, i portavoce del Dipartimento di Stato non si sono lasciati ingannare dalla evidente cordialità della prima riunione e dall'apparente arrendevolezza di Viscinski. Le strette di mano e i sorrisi, si osserva al Dipartimento, sono il complemento necessario di ogni grande riunione internazionale. Solo i prossimi giorni ci diranno quali sono le carte segrete che Viscinski tiene nella manica.

Il fatto che i quattro ministri si siano accordati su un ordine del giorno non ha provocato a Washington un soverchio ottimismo, anche se la prontezza di Viscinski ad accettare l'insieme delle proposte francesi viene considerata favorevolmente. Un conto è l'elenco degli argomenti sui quale discutere, si afferma in ambienti molto vicini al Dipartimento di Stato, ed un conto è porsi d'accordo sugli argomenti stessi.

Nel contempo si rileva che l'inattesa proposta russa di discutere anche il trattato di pace giapponese — sulla quale Viscinski non ha insistito, continuando a sorridere soddisfatto — costituisce già una indicazione della linea di condotta sovietica. Infatti Viscinski ha voluto contare sugli effetti psicologici che l'inevitabile rifiuto alleato, determinato dall'impossibilità di discutere all'improvviso un argomento così delicato in un momento in cui c'è già troppa carne al fuoco, potrà avere sulla popolazione giapponese.

Molto indubbiamente abile, si dice a Washington, destinata evidentemente a ripetersi fra una settimana all'incirca, quando Viscinski chiederà il ritiro di tutte le truppe d'occupazione dalla Germania.

e. d.

Viscinski ottimista

Parigi, 23 maggio.

Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski, ha dichiarato attraverso un suo portavoce che « la delegazione sovietica partecipante alle conversazioni quadripartite di Parigi non è pessimista circa i risultati delle conversazioni stesse ». *(Reuter)*

L'ODISSEA DEI PRIGIONIERI IN RUSSIA

D'Onofrio contesta le accuse dei reduci

Roma, 23 maggio.

Ieri mattina si è ripresa, dopo una settimana di rinvio, la causa di diffamazione intentata dal senatore D'Onofrio, membro della Direzione del P. C., contro un gruppo di reduci dalla prigionia russa, che aveva pubblicato, come è noto, su un numero unico, un breve articolo in cui si accusava il senatore di avere, durante la sua permanenza in Russia, svolto opera di propaganda sovietica fra i nostri prigionieri. Un'altra imputazione era rivolta al D'Onofrio: di avere sottoposto i prigionieri italiani ad estenuante interrogatorio di carattere politico, interrogatorio che veniva verbalizzato alla presenza di un ufficiale della N.K.V.D. (polizia sovietica).

Condizioni terribili

Questa mattina l'aula era affollatissima. Dopo un breve incidente tra i rappresentanti della P. C. e la Difesa, che il Tribunale si riserva di decidere nel corso del dibattito, è stato interrogato l'ultimo degli imputati, Ivo Emet, combattente in Russia col grado di tenente di artiglieria, il quale ammette di essere uno degli autori dell'articolo incriminato.

« Fui preso prigioniero il 27 gennaio 1943 nei pressi di Valoviki. Dopo un viaggio estenuante a piedi, senza cibo, con pochissima neve, fui rinchiuso, insieme agli altri prigionieri, nel campo di concentramento di Tamboff, dove gli ufficiali furono separati dai soldati. Anche qui non avevamo il necessario per vivere, cosicchè le nostre condizioni fisiche erano terribili. Era tale la fame che si verificarono casi di cannibalismo fra i soldati, al punto che fu necessario l'intervento russo per evitare tale macabra situazione. Un giorno arrivò al nostro campo un'italiana, certa Torre, alla quale tutti noi ci rivolgemmo, desiderosi di un aiuto. Ma ogni invocazione rimase senza risposta. La Torre, in cambio di qualche tozzo di pane duro, chiedeva ai prigionieri gli oggetti d'oro che ancora possedevano.

Con altri venti ufficiali, fui destinato al campo di Oranki e, prima di lasciarci partire, ci portarono in aperta campagna; ci ordinarono di avestirci e, presi i nostri abiti, il immersero in due caldaie piene di acqua bollente e disinfettante. Fummo poi obbligati ad indossare gli abiti ancora bagnati. La temperatura era — 30°. Cinque ufficiali morirono per assideramento. Nel nuovo campo vi erano però due medici italiani: il prof. Joli e il dottor Reinato, che si prodigavano in tutte le maniere, osando persino effettuare pericolosissime operazioni chirurgiche adoperando, come bisturi, dei coltelli da cucina. Ad Oranki conobbi il Fiammenghi che mi chiese perchè fossi venuto a combattere in Russia. Risposi che ero un ufficiale e che, quindi, non avevo fatto che il mio dovere. Il Fiammenghi montò su tutte le furie. Disse che noi ufficiali avremmo dovuto ribellarci al Governo e scongiurare la catastrofe.

L'imputato racconta ancora che a Skit, il nuovo campo dove fu trasferito, mentre era all'ospedale ebbe la visita di un tal commissario politico il quale diceva essere « un cospiratore » che gli proponeva, di inviare, con gli altri ufficiali, un appello a Badoglio per far cessare la guerra. L'imputato si rifiutò. L'ignoto gli espose che, se non cambiava idea, sarebbe stato cacciato dall'ospedale, la qual cosa, date le sue condizioni fisiche, poteva essere la morte. Seppe poi che il « cospiratore » altri non era che il D'Onofrio. Sono le 11,10 e l'udienza viene sospesa.

Si riprende, l'udienza, dopo circa 20 minuti, con la deposizione del senatore D'Onofrio.

D'Onofrio dice: « Ho avuto nel febbraio del 1948 una polemica con alcuni reduci dalla Russia che pubblicarono una serie di articoli contro il mio operato sul *Risorgimento Liberale*. Debbo precisare che il direttore di quel giornale pubblicò anche tutte le mie lettere di precisazione, tranne una. Quindi, svolgendosi una polemica politica, non ritenni allora opportuno adire le vie legali. Poco dopo apparve, in piena campagna elettorale, un libello in cui mi si dava dell'aguzzino. Se mi fosse stato possibile iniziare una polemica con gli autori dell'articolo come su *Risorgimento Liberale*, molto probabilmente mi sarei astenuto dalla querela, non trattandosi di un numero unico, sono stato costretto a sporgerla.

« In quel libello fui chiamato l'aguzzino degli 80 mila martiri di Russia. Ho parlato più volte con dei prigionieri italiani e tutti erano d'accordo nel dire che il totale dei soldati italiani nei campi di concentramento non superasse le 15 mila unità ».

Il Presidente chiede al senatore D'Onofrio quanti prigionieri, secondo i suoi calcoli, fossero rinchiusi nei campi di concentramento. D'Onofrio precisa che da uno studio dello Stato Maggiore italiano dei 229 mila combattenti italiani in Russia ne risultarono mancanti 84.800 e che, in tale cifra, erano compresi gli ufficiali e i soldati morti e prigionieri. « Come calcolare, quindi, la cifra dei prigionieri? Secondo me, oltre i caduti nelle varie battaglie, bisogna sottrarre anche il numero dei soldati deceduti durante le marce per raggiungere i campi di concentramento. Se dovessimo trarre delle conclusioni diremmo che se la Russia ha restituito, secondo le cifre presentate al Senato dall'on. Gasparotto, 12.500 prigionieri, la differenza deve essere riferita ai morti in combattimento e alle marce estenuanti. Perchè tanti morti nella zona del Don? Perchè non si è organizzato subito la resa che avrebbe salvato tante vite umane? ».

Grossi sacrifici

Qualcuno del pubblico grida: « Allora non è morto nessuno nei campi di concentramento? ».

Il Presidente richiama il pubblico al silenzio e chiede al D'Onofrio quando e perchè si trasferì in Russia.

D'Onofrio precisa: « Fui condannato per reati politici a 12 anni e 8 mesi di reclusione. Uscii dopo 6 anni beneficiando di una amnistia, ma fui sottoposto a libertà vigilata. Fuggii in Francia e di là in Spagna, dove combattei con le truppe antifranchiste. Nel maggio del 1939 mi trasferii in Russia, dove mi sorprese la guerra ». Egli narra quindi della vita dei prigionieri italiani e dice che non sono da attribuire a malevolenza della Russia le loro sofferenze. E' vero pure che si verificarono dei casi di malattie epidemiche, ma si trattava di malattie di cui i prigionieri erano affetti all'atto della cattura. Se durante il viaggio ai prigionieri non venivano somministrati quantitativi sufficienti di alimenti e di acqua ciò era dovuto al fatto che, in quell'epoca, anche le popolazioni erano sottoposte a grosse privazioni. « In quanto alle accuse rivoltemi, si sappia che ero mia idea che la guerra voluta dal fascismo dovesse cessare. Sostenevo la necessità che l'Italia uscisse dalla guerra prima che fosse avvenuta la disfatta. Quando giunsi a Oranki trovai che era già stato costituito un gruppo di antifascisti fra gli ufficiali prigionieri. Non è affatto vero che gli aderenti a questo gruppo godessero di privilegi sugli altri. Tenni nei campi di Oranki e di Skit due conferenze. La prima riguardò la situazione politica generale e gli avvenimenti bellici; la seconda ebbe come oggetto il giornale *Alba* destinato ai prigionieri in Russia ».

Il Presidente, a questo punto, sospende l'udienza rinviandola a domani mattina.

Passo di Romita presso Saragat per arrivare alla riunificazione

Il congresso del PSLI in giugno dovrebbe trasformarsi in congresso di tutti i socialisti

Roma, 23 maggio.

Casa Romita ieri e oggi è stata frequentata dai sedici componenti del Comitato provvisorio degli autonomisti. Hanno seduto, come si dice, pressochè in permanenza, e non solo da ieri, ma da venerdì, che, come si ricorda, è la data della grande decisione. I sedici autonomisti, che ormai si è preso l'uso di chiamare costituenti (a mette conto di nominarli, perchè nel campo socialista ciascuno di costoro indica un gruppo o costituisce un richiamo) sono: Barilli, Borghesi, Bulleri, Chiari, Dalla Chiesa, Farini, Landi, Filippo Lupis, Motta, Orlandi, Romita, Spinelli, Viglianesi, Villani, Zampese, Zerbini e hanno deciso nella riunione di ieri di redigere un secondo documento. Avrà carattere esplicativo e programmatico, nel senso che svilupperà maggiormente i temi che nel primo appello sono stati appena indicati ed inoltre dovrà servire anche come manifesto diretto genericamente a tutto il Paese, perchè abbia chiara nozione dei motivi che hanno indotto gli autonomisti a rompere i rapporti con il vecchio partito.

Guerra dei comitati

« Il Paese deve sapere — ripetava Romita — deve sapere che non siamo nè intriganti, nè ambiziosi, nè animati dal desiderio di frantumare l'unità di un partito: anzi ci siamo mossi per un impulso della coscienza, proprio perchè potesse rinascere in Italia il partito di tutti i socialisti. Noi siamo degli unificatori, non siamo degli scissionisti, come ci chiama la stampa comunista e quella asservita al comunismo ».

E' stato anche deciso nella seduta di ieri di costituire sezioni in tutta Italia in forma di comitati provvisori di unificazione. Possibilmente, anzi, ogni comune dovrebbe avere un comitato come programma massimo: e in tal modo la guerra dei comitati, della quale parlavamo l'altro giorno, avrà larghissimi sviluppi. Oggi invece il lavoro dei costituenti è stato essenzialmente dedicato all'esame dei rapporti da stabilire col P.S.L.I., la cui direzione, com'è noto, si riunirà domani mattina. Sul tavolo della direzione domani mattina sarà giunta la lettera ufficiale degli autonomisti, che l'hanno elaborata ed approvata oggi.

Per correttezza nei confronti dei destinatari, Romita non ne ha comunicato il testo alla stampa, ma si sa che si richiama al manifesto del 3 novembre dell'anno scorso che era stato approvato dalla maggioranza dei deputati del P.S.L.I., dai membri di Unità Socialista e dai gruppi socialisti indipendenti. Vi si parlava, come si ricorderà, di questioni generali di politica estera, chiedendo fra l'altro un atteggiamento che consentisse l'equidistanza fra i due blocchi e altre questioni generali di politica sindacale, affermandosi, ad esempio, la necessità di non abbandonare la CGIL. Si ricordano questi precedimenti perchè il riferimento ad essi può indicare lo spirito del documento odierno: per quanto sia evidente che determinati problemi debbano considerarsi da allora ad oggi superati in virtù dell'evoluzione compiuta dalla situazione internazionale, resta il principio informatore che è poco benevolo verso l'indirizzo governativo attuale.

Le proposte al P.S.L.I.

Per quanto poi riguarda le questioni di carattere pratico immediato nella lettera al PSLI si chiede essenzialmente che il PSLI non tenga il proprio congresso, e a questo patto Romita rinuncierebbe a tenere il proprio che aveva già ventilato; gli autonomisti propongono insomma di fare un unico congresso di unificazione socialista per evitare il triste spettacolo di due congressi di socialisti in concorrenza fra di loro. E hanno chiesto anche che questo congresso di unificazione sia tenuto entro giugno. La richiesta così fatta da Romita — anche Silone tuttavia ha firmato la lettera — è la più delicata che potesse venir fatta, perchè è noto che appunto sulla questione del congresso i pareri sono divisi nell'ambito del PSLI. Per la corrente di destra Saragat difatti vorrebbe che il congresso non solo fosse tenuto, ma il più presto possibile: il centro e la sinistra propenderebbero invece, come è già noto, per il suo differimento.

Di fronte alla richiesta degli autonomisti è tuttavia probabile che i rappresentanti del centro modifichino il proprio atteggiamento, e si verrà ad un compromesso basato su questi punti: il congresso si farà, come è già stato annunziato, entro il mese di giugno e sarà il congresso del PSLI; tuttavia la direzione del PSLI si impegna di trasformarlo, non appena aperto, in congresso di unificazione, ammettendovi cioè i rappresentanti degli autonomisti e dei socialisti indipendenti. In questo modo si salverebbero alcune esigenze che stanno a cuore a Saragat; egli è in Piemonte e segue da vicino la fase attuale della campagna prescongressuale che si sta svolgendo in modo favorevole alla sua tendenza, e non può naturalmente rinunciare ai vantaggi che si sta procurando. Ma anche il centro e la sinistra del partito avranno convenienza alla possibilità di svolgere la propria campagna precongressuale sfruttando tutti gli elementi dati dal problema dell'unificazione, e cioè gli elementi di maggior forza suggestiva. In questo senso è probabile che domani parli Mondolfo nello svolgere la propria relazione e nel sottoporre ai compagni della direzione la lettera degli autonomisti.

L'atmosfera è in generale di ottimismo e da ogni parte si manifestano seri propositi di collaborazione reciproca. Si è notato a Roma con molta soddisfazione che il discorso pronunciato da Saragat a Torino e le dichiarazioni fatte il giorno prima a *La Stampa* sono ispirati ad una chiara volontà di unificazione delle forze socialiste e si è diffuso un sentimento di fiducia nella possibilità di riuscita del processo di unificazione.

Continua del resto fra i esponenti del PSI ad aggravarsi la crisi e non si deve escludere che, ove siano salve certe fondamentali esigenze, come il mantenimento dell'unità sindacale e l'uscita dal governo, la maggior parte degli aderenti alle mozioni centriste lascerebbe il partito per unirsi agli autonomisti. Nel P.S.L.I., per quello che riguarda la permanenza nella C.G.I.L. sembra che sia prevalsa l'opinione di differire ogni decisione all'epoca del congresso della confederazione che sarà tenuto nella prossima estate; le dichiarazioni fatte in contrario da Canini l'altro giorno non sono state confermate dagli altri sindacalisti socialdemocratici, e si comprende del resto che non sarebbe opportuno uscire in questo momento, dato che non si è avuta neppure, come nel caso dei repubblicani, un vero referendum per interpellare la base. D'Aragona si sarebbe espresso in questo senso e si prevede pertanto che non si arriverà a decisioni di scissione.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della democrazia cristiana di fronte a questo problema è stato molto notato che ieri mattina nell'edizione provinciale del *Popolo* è stato pubblicato un corsivo baffardo intitolato « All'insegna di Felicetta », di vivace polemica contro Romita, che si annunziava a non farsi illusioni sulla possibilità di riuscire prima o poi a fare parte del governo. Alla successiva edizione nazionale del quotidiano d.c. il corsivo era stato eliminato.

v. s.

I risultati non ufficiali delle elezioni a Viareggio

Viareggio, 23 maggio.

Si sono svolte ieri a Viareggio le elezioni amministrative che hanno visto una buona affluenza di elettori. Lo spoglio delle schede è cominciato stamane ed è terminato alle ore 18. L'ufficio centrale di spoglio si riserva di dare i dati definitivi domani mattina; diamo tuttavia i risultati fornitici in via ufficiosa.

Iscritti 28.170; votanti 23 mila 673; schede nulle 405; schede bianche 252; percentuale dei votanti 84,05 per cento.

Unione Cittadina (Social comunisti) 10.442; Democrazia Cristiana 10.272; Indipendenti 1254; Repubblicani 522; P. S. L. I. 526.

Ecco i risultati delle elezioni amministrative del 24 marzo 1946:

D. C. 8250; P. C. I. 7073; P.S.I. 4444; Repubblicani 932.

Elezioni politiche del 2 giugno 1946:

D. C. 7870; P.C.I. 6509; Partito Social. It. 4660; P.R.I. 977; le altre liste minori in tutte ebbero 1965 voti.

Ecco invece i risultati delle ultime elezioni politiche del 18 aprile 1948.

D. C. 11.670; Fronte Popolare 9855; P.S.L.I. 1476; P.R.I. 788; M.S.I. 271; Blocco Naz. 219; Monarchici 71; Cristiano soc. 105; Part. contadini 52.

La fine della "non collaborazione,, decisa tra C.G.I.L. e industriali

Roma, 23 maggio.

La « non collaborazione » nelle industrie è praticamente da oggi « fuori legge ». Tra i rappresentanti della Confindustria e quelli della C.G.I.L. è stato infatti raggiunto oggi un accordo circa « gli effetti della "non collaborazione" sulla validità dei contratti di lavoro ». Gli effetti sono drastici: la decadenza automatica del contratto di lavoro della categoria. E' per questo che tale sistema di lotta sindacale, di cui tanto si è parlato e scritto negli ultimi tempi, e che ha arrecato danni difficilmente valutabili a molte aziende industriali, e soprattutto a quelle metalmeccaniche di Torino, è sepolto.

L'accordo consta di due dichiarazioni verbalizzate, che saranno premesse alle intese che verranno raggiunte sugli altri problemi in discussione. Nella prima, in quella degli industriali, si stabilisce che in caso di « attuazione della non collaborazione » il contratto della categoria decade, perchè questo sistema di lotta sindacale è in antitesi con la leale esecuzione dei rapporti contrattuali; nella dichiarazione della C.G.I.L. si prende atto del proposito degli industriali, pur riaffermando che la « non collaborazione » è un sistema legittimo di lotta sindacale.

Le lunghe discussioni odierne tra i rappresentanti della Confindustria e quelli della C.G.I.L. hanno riguardato appunto le due formule: si è analizzata parola per parola di ciascuna di esse fino a trovare i termini reciprocamente soddisfacenti. L'on. Di Vittorio, da noi interrogato in proposito, ha dichiarato: « La questione pregiudiziale della « non collaborazione » posta dalla Confindustria è stata superata. Credo che sia stata trovata una formula felice accettabile ed ora si possono affrontare le trattative di merito sulle rivendicazioni economiche e sindacali dei lavoratori ».

Queste trattative verranno iniziate nel pomeriggio di domani, anche perchè nella mattinata è fissato un incontro tra i rappresentanti della Confindustria e quelli della L.C.G.I.L., i quali non accettano la formula « non collaborazione in atto, contratto della categoria che la attua decaduto ». I Liberi Sindacati affermano che essi hanno sempre condannato questo mezzo di lotta sindacale e non possono pertanto accettare la formula degli industriali, non solo perchè non riguarda i loro aderenti, ma soprattutto perchè significa fare un passo indietro assai grave sul piano sindacale. « E' una Waterloo dei lavoratori — ha gridato oggi l'onorevole Sabatini —, che Di Vittorio può accettare perchè fa del sindacalismo tattico ai fini di partito. Ma noi, che facciamo del vero sindacalismo, rifiutiamo di prendere atto della formula degli industriali ». Domattina si vedrà come sarà possibile un'intesa tra Confindustria e L.C.G.I.L.

Se la distensione nel settore industriale è ormai un dato di fatto acquisito, nel campo agricolo le cose procedono invece diversamente. Il sottosegretario al Lavoro, on. La Pira, ha dichiarato stasera che egli continua a mantenersi in contatto con i rappresentanti delle parti in conflitto, « ma ancora non è riuscito a provocare un loro incontro ». Si augura tuttavia che ciò possa avvenire domani o domani l'altro. Ma intanto lo sciopero bracciantile si estende. La Federterra ha annunciato oggi che è stato proclamato anche in Sicilia, « o pertanto rimangono solo alcune regioni dove non è ancora in corso ». Alla Federterra ci è stato tuttavia smentito che lo sciopero sia stato esteso anche ai mungitori.

Si è intanto accesa una violenta polemica tra i componenti l'esecutivo della corrente sindacale repubblicana, che ha deciso la secessione dalla C.G.I.L. in seguito ai risultati del *referendum* al quale hanno partecipato duecentomila lavoratori repubblicani, e la segreteria della C.G.I.L., la quale ha diramato un comunicato col quale si invitano i lavoratori repubblicani a rimanere nella organizzazione confederale. « La decisione della secessione — è detto fra l'altro nel comunicato — risponde solo ad esigenze politiche governative del partito repubblicano ». « E' falso: — replicano i sindacalisti repubblicani — l'uscita dalla C.G.I.L. è dovuta a ragioni di ordine sindacale ed è frutto di un operante atteggiamento tenuto in più circostanze, e specie per quanto riguarda la questione del « minimo vitale » per i lavoratori, che avrebbe di nuovo condotto sulla via dell'inflazione monetaria, la « non collaborazione » e l'opposizione della maggioranza socialcomunista all'E.R.P. ».

Sempre nel campo del lavoro, si segnala che domani il Parlamento inizierà l'esame del disegno di legge che stabilisce le norme per l'istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, al quale, una volta istituito, saranno sottoposte tutte le leggi in materia sociale.

v. s.

La tragedia di Mediglia

Dei molti fermati tredici soli trattenuti

Milano, 23 maggio.

L'inchiesta condotta dalla Magistratura di Lodi sul sanguinoso episodio avvenuto venerdì scorso nella cascina Melegnanello è quasi terminata. Dei 153 fermati subito dopo l'incidente che causò la morte del giovane contadino Pasquale Lombardi, 82 sono stati sino a questa sera messi in libertà provvisoria, altri 20 sono stati rilasciati e 13 tradotti a San Vittore in stato di arresto perchè riconosciuti colpevoli di invasione di fondo e violenza privata. Tra questi ultimi figurano due dei tre aggressori del mezzadro Virgilio Rinaldi: Luigi Upinazi e Battista Asti, entrambi confessi. Il terzo aggressore è risultato essere Mario Ucelio Lombardi per cui concede ammissione delle testimonianze. Dall'interrogatorio degli arrestati i fatti sono stati pienamente ricostruiti e si è potuto dare anche una spiegazione alla posizione della ferita mortale riportata dal Lombardi, colpito alla schiena con direzione dall'alto al basso. E' emerso, infatti, che il Lombardi si era gettato sul mezzadro Rinaldi mentre costui era a terra trattenuto dall'Upinazi e dall'Asti.

Dall'inchiesta è risultato, infine, che 16 dei presenti al fatto non erano braccianti agricoli.

"Libero,, sindacalista aggredito da scioperanti

Pordenone, 23 maggio.

Nel pomeriggio di oggi, tale Elvio Riccardi di anni 21, impiegato presso l'Ufficio del locale sindacato libero, percorreva la via Biancolina per recarsi al podere Spaninna quando si vedeva la strada sbarrata da una cinquantina di scioperanti. Il giovane estraeva la pistola di cui è in regolare possesso e sparava un colpo in aria a scopo intimidatorio. I dimostranti gli apprivano un varco, ma poi gli saltavano addosso disarmandolo e percuotendolo. L'aggredito riusciva a correre disperatamente verso la casa del Fanin, dove cadeva a terra privo di sensi. I Fanin accorrevano e gli prodigavano le prime cure, mentre il gruppo dei facinorosi chiedeva la consegna del malcapitato giovane. Il pronto intervento dei carabinieri li metteva in fuga. Il ferito, trasportato all'ospedale, veniva giudicato guaribile in sette giorni. Verso le 20, l'incidente del pomeriggio aveva un seguito nel centro del paese, dove gli amici dell'aggredito stando seduti a un caffè, commentavano l'accaduto. Pare che a un certo momento abbiano indirizzato ad alcuni comunisti che transitavano nei pressi parole offensive, per cui ne nasceva una zuffa, sedata dall'intervento della polizia.

Oggi il processo a Novara al Segretario della Federterra

Novara, 23 maggio.

L'autorità giudiziaria ha fissato per domani mattina davanti a questo tribunale il processo per diffamazione a carico del segretario della Federterra di Novara, Dorico Sacchi, arrestato giovedì scorso assieme a quattro scioperanti durante i noti incidenti di Casalgirate.

CRONACA CITTADINA

Il sen. Carmagnola prevede l'unificazione in settembre

Il nuovo partito assorbirebbe anche il mezzo milione di socialisti che non hanno più dato adesione a nessun gruppo

E' stato ieri di passaggio nella nostra città il senatore Carmagnola. Durante la breve sosta presso la famiglia abbiamo ottenuto dal sindacalista piemontese — che è anche uno degli esponenti dell'Unione dei Socialisti — alcune dichiarazioni sui possibili sviluppi del processo di unificazione dei socialisti democratici

Carmagnola riconosce al senatore Romita il merito di aver contribuito, in misura determinante, al processo di chiarificazione in campo socialista e vede nel futuro congresso — che prevede sarà indetto, al più tardi, entro settembre — il coronamento degli sforzi compiuti, durante un anno, dalla Unione dei Socialisti «per sopperire all'esigenza, avvertita da un numero sempre crescente di lavoratori, di una forte formazione politica che sia veramente in grado di difendere i loro interessi senza venir meno a quei principi democratici che sono alla base di un popolo libero».

Il senatore Carmagnola prevede che nel nuovo partito confluiranno anche quei socialisti — valutati a circa mezzo milione — che dopo la scissione di Saragat non hanno più rinnovato la tessera

Ora, secondo Carmagnola, l'essenziale è che «tutti i leader si investano della loro responsabilità e che si sforzino di facilitare l'unificazione senza porre pregiudiziali insormontabili». «Il rinvio del congresso del P.S.L.I. — ha detto — dovrebbe appunto facilitare la soluzione dei punti controversi; particolarmente la collaborazione governativa sulla quale ritengo si possa trovare un terreno d'intesa».

Circa il convegno dei sindacalisti socialdemocratici, indetto per oggi a Roma, per esaminare il problema della permanenza nella C.G.I.L. alla luce dell'attuale situazione sindacale, il senatore Carmagnola si è dichiarato contrario alle decisioni affrettate pur ammettendo che «la vita sindacale nell'ambito della C.G.I.L. — di cui egli è tuttora membro del comitato centrale — si fa sempre più difficile a causa della condotta intransigente e settaria dei comunisti». A questo proposito egli ritiene che «malgrado gli sforzi compiuti dai socialisti per cercare un terreno di convivenza saranno gli stessi iscritti al partito ed i simpatizzanti a sollecitare la revisione delle posizioni nei riguardi della Confederazione».

«Su questo punto però — ha proseguito — io credo che, in vista del congresso di unificazione e tenendo conto del considerevole numero di organizzatori sindacali socialisti che aderiranno al nuovo partito, i sindacalisti del P.S.L.I. dovrebbero rinviare ogni decisione ad un convegno da indire dopo la costituzione del nuovo partito».

Nell'ipotesi di un distacco dei socialisti democratici dalla C.G.I.L. il senatore Carmagnola considera possibile una costituente sindacale che riunisca repubblicani, liberi sindacati, e socialisti-democratici «a condizione che ci si ponga su un terreno di assoluta indipendenza nei confronti dei rispettivi partiti».

In attesa dell'on. Romita

Gli autonomisti del P.S.I. — tra i quali numerosi esponenti politici e sindacali membri di direttivi di categoria e di commissioni interne — si sono riuniti ieri sera in un locale del centro. Dopo la relazione dell'avv. Magistrello sul recente congresso di Firenze l'assemblea ha approvato la proposta di rinviare ogni decisione in attesa dell'arrivo del senatore Romita annunciato per i prossimi giorni.

Probabile sciopero nel settore tessile

L'incontro odierno a Milano per la vertenza dei tessili si è chiuso colla rottura completa delle trattative: conseguentemente, il Libero Sindacato preannuncia per venerdì o sabato lo sciopero dei suoi organizzati — e probabilmente di quelli della F.I.O.T. — salvo nuovi, imprevisti sviluppi della situazione. Nessuna novità invece per il settore metallurgico, mentre per quello chimico avrà luogo domani, alle 16, un secondo incontro tra Unione Industriale, Camera del Lavoro e Libero Sindacato.

Negli ambienti sindacali, si segue con molta attenzione ed interesse l'evolversi della situazione in seguito all'uscita della corrente repubblicana (che però a Torino praticamente non conta aderenti) e a quella — data per probabile — dei socialdemocratici. Questi ultimi si organizzerebbero a Torino con una struttura autonoma: sarebbero però in corso contatti colla L. C. G. I. L. per esaminare se e fino a qual punto, sarà possibile un'attività comune

Per conto suo, la Camera del Lavoro ha già cominciato ad organizzare il congresso provinciale che si svolgerà fra un mese circa.

Sempre in pericolo di vita l'aggredito di C. Sebastopoli

Un uomo insanguinato e svenuto è stato trovato ieri, verso le prime ore del mattino (mentre le tenebre erano ancora fitte) in corso Sebastopoli, davanti alle Casermette. Il vigile notturno Romeo Paisio, che gli prodigò i primi soccorsi, ebbe la sensazione che il disgraziato fosse stato selvaggiamente aggredito e colpito con un corpo contundente. Trasportato all'ospedale Mauriziano — ove rinvenne — il ferito fu identificato per Felice Maffiotti fu Antonio, quarantacinquenne, custode della città-giardino.

In un momento di lucidità il Maffiotti potè così ricostruire la sua tremenda avventura. Egli era uscito da una osteria di corso Sebastopoli e s'avviava verso casa. Era piuttosto alticcio, e un certo punto fu avvicinato da uno sconosciuto che, con buone parole, si offerse di accompagnarlo a casa, affermando di abitare dalle stesse parti. Certo è che il Maffiotti non conosceva affatto quest'uomo, del quale ha saputo dire soltanto che era alto e bruno. Fatto sta che, camminando, l'individuo d'un tratto afferrò il disgraziato pel bavero e gli vibrò alcuni colpi alla testa, pare con un randello. Quando il Maffiotti fu steso in terra, il malvivente gli strappò l'orologio e il portafogli, contenente circa 8000 lire e i documenti, poi s'eclissò.

Il ferito che, dopo questo momento di lucidità, faceva sperare in un miglioramento, ha perso di nuovo la conoscenza e si trova tuttora in pericolo di vita. La Questura, iniziate subito indagini, non è ancora riuscita a metter la mano sul rapinatore. Ritiene si tratti d'un forestiero venuto a Torino per i festeggiamenti di Santa Rita.

Scontro in c. Francia fra una motrice e un'auto

Un'«Aprilia» è andata a cozzare con estrema violenza, ieri sera, alle 20,10, contro la motrice del treno di Rivoli, all'altezza di via Bagetti in corso Francia.

La macchina si capovolgeva e veniva trascinata per qualche metro dal treno: dal portiano usciva, miracolosamente illeso, il proprietario che era solo a bordo. Il treno ha potuto proseguire immediatamente.

Ritorna quest'anno la Settimana commerciale

Riprende quest'anno la tradizione, tipicamente torinese, della «Settimana commerciale». L'anno scorso la manifestazione non ebbe luogo, per evitare interferenze con la celebrazioni del Centenario.

I padiglioni sorgeranno, come le volte scorse, in piazza Vittorio, su una estensione di 14 mila mq.; saranno sei, dedicati rispettivamente all'elettricità e alla radiofonia, all'abbigliamento e ai prodotti chimici, al mobilio, all'industria meccanica, al folklore e all'agricoltura. La «settimana», che si svolgerà dal 17 settembre al 2 ottobre, avrà carattere di fiera e mirerà più che allo spettacolo, ad incrementare la vendita dei prodotti esposti, suscitando con tutti gli accorgimenti possibili l'interesse del pubblico.

L'ingresso ai padiglioni della «settimana» sarà gratuito. Le adesioni si ricevono fin d'ora presso gli uffici di p. Vittorio 1, dove risiede il comitato esecutivo.

Travolta nel vortice dei milioni la donna che conobbe la miseria

Un romanzo di esotici affari - Compra-vendita di case, ville, negozi, mobili, oro e gioielli Sperava nella "roulette„ a Montecarlo e in altri Casinò ha lasciato invece decine di milioni

Due anni fa la signora Rosa Marano in Ferraris, di 30 anni, abitante in via Somma-campagna n. 14, versava in condizioni finanziarie pressochè disperate: la guerra aveva sconvolto — come tante altre — anche la sua famiglia. Il marito non era stato ancora reintegrato nella sua posizione e, sostanzialmente, a quell'epoca, non esistevano entrate. La signora Marano — donna energica, attiva, ambiziosa — cercava di arrabattarsi per turare le falle di una barca che minacciava, di momento all'altro, di andare a picco. Occorreva una via d'uscita: era necessario, ma urgente, soprattutto per provvedere alle sue due figliolette, una di nove e l'altra di sette anni.

Sogni proibiti

Abbiamo detto che la Marano era donna intelligente e, ripetiamo, ambiziosa: nel suo segreto covava «sogni proibiti», aspirazioni a cose grandi, a imprese spettacolose, ad affari di proporzioni colossali; e pian piano aveva costruito progetti minuziosi che, almeno sulla carta, parevano destinati a sicuro successo. Un giorno — ci riferiamo sempre a circa due anni fa — ella fece un incontro, in una via del centro. Un incontro importante, decisivo, che avrebbe segnato una svolta clamorosa del normale corso della sua vita. Rivedere cioè, dopo molto tempo, un suo compagno d'adolescenza: Carlo Icardi fu Carlo, di 34 anni, domiciliato in corso Palermo 24, il quale era cassiere in un notissimo istituto di risparmio cittadino.

La signora parlò di tante cose, durante quell'incontro: della giovinezza ormai dileguata, degli anni difficili della guerra, della situazione pericolante in cui si trovava: e parlò dei suoi meravigliosi progetti, delle sue affascinanti idee... I piani erano perfetti. Mancava il denaro. Bisognava trovare del denaro. L'Icardi rimase affascinato dall'esposizione sicura della donna, dotata di facile parola: forse ebbe il miraggio di guadagni enormi, forse ritenne di impegnarsi in una operazione finanziaria senza rischi. Sia di fatto lì che appoggiò senz'altro la Marano ed essi — a quanto pare — propose alla direzione dell'istituto un prestito a favore della donna. Il prestito venne rifiutato. Di qui i due ripiegarono sul sistema degli assegni a vuoto, registrati per buoni e regolarmente pagati: e compare a questo punto la figura del vice-cassiere Ugo Paietto, aiutante dell'Icardi (sulle cui responsabilità, probabilmente un poco attenuate rispetto al collega, la polizia sta indagando).

Ecco l'inizio, ecco l'antefatto del romanzo di Rosa Marano: romanzo che ha preso subito un altro nome: quello di scandalo. Dello scandalo Marano, infatti, non si fa che parlare da tre giorni a questa parte negli ambienti bancario-finanziari di Torino. Certo, l'avventura della Marano ha qualcosa in sè che le permette di essere classificata «eccezionale». Seguiamo questa donna nei suoi passi, passi che ad un certo momento diventano falsi: è la miseria, s'accorda con l'Icardi, riesce ad avere alcuni milioni (26 ne carpirà all'istituto sempre nello stesso modo): si presenta ad altre quattro banche e, facendo apparire di essere in possesso di magnifiche garanzie, apre nuovi prestiti: sono decine e decine di milioni che le finiscono nelle mani. Compra case, ville, alloggi, negozi; compra e rivende: e ancora ricompra: e ancora rivende. E gioielli. E automobili. Mai Rosa Marano non è contenta. Si reca da privati — commercianti, industriali — e ottiene sempre nuove somme. Il suo castello d'carte si amplia, in due anni diviene addirittura mastodontico: e le fondamenta poggiano sulla sabbia.

Castelli in aria

In realtà i primi colpi di piccone al suo edificio li dà proprio lei, la Marano. Con la passione al quale sembra siano dannati tanti — uomini e donne — quando si trovano in possesso di molto denaro, ai fiumi di denaro. La Marano ha tentato di negare, ma l'inchiesta della Mobile ha assodato questo particolare importantissimo: la donna — credendo di raddoppiare, di triplicare facilmente i suoi milioni e metterli con le spalle al sicuro — si era recata tre volte a Montecarlo e un paio di volte a Sanremo. Cinque volte in tutto, ma in quelle cinque volte Rosa Marano aveva lasciato sul tappeto verde dei veri tesori: si parla addirittura di cinquanta o sessanta milioni ingoiati dalla «roulette».

La Marano chiese nuovi prestiti a banche: talune rifiutarono, altre concessero: ma poca roba — tre, quattro milioni al massimo: gocce per la sete della donna — e su garanzia immediata, cioè dietro deposito di oro e gioielli. Ecco i primi creditori: e il gruppetto si tramuta ben presto in folla: le voci circolano, le accuse si moltiplicano, le richieste si fanno pressanti, il «crac» è imminente. L'Icardi intanto, ha paura: paura di un controllo. E non sa che il controllo è in atto e che provocherà il crollo definitivo.

Seguiamo l'avventura sui documenti raccolti dalla Questura: vediamo la donna ormai con l'acqua alla gola, che ancora lotta e tenta l'impossibile e non s'arrende. Tacita i creditori più accaniti con liquido che tiene in mano e con gioielli: vende sottocosto case e negozi: per esempio, cede a sei milioni una grossa profumeria del centro, acquistata ad un prezzo quasi doppio. Spera di «cavarsela», di arrivare a tempo. Ma arrivano invece prima gli scrupolosi contabili del primo istituto, quello dove lavorano l'Icardi e il Paietto: il loro lavoro paziente e metodico distrugge, nel giro di poche ore, il superbo castello della Marano. C'è la denuncia, c'è l'arresto dei due. La donna viene a saperlo subito, non si sa come tenta di fuggire con la sua macchina, ma è catturata dalla polizia, mentre esce di casa. L'avventura è finita.

Tutto sotto sequestro

In Questura — anche ieri — supplicava il capo della Mobile di lasciarla in libertà vigilata per un giorno: «Avevo un affare grandioso per le mani — continua a ripetere la signora — forse posso ancora combinarlo. E se lo combino, tutto è risolto...». Pare in realtà che la Marano avesse tentato il colpo supremo: e che anzi, fuggendo, dovesse recarsi in una città del Piemonte, ove aveva imbastito una grossa operazione. La Mobile sta indagando anche su questo punto.

Numerosi legali si sono presentati in Questura per tutelare gli interessi dei loro clienti da cui la Marano s'è fatta «prestare» denaro. Essi hanno chiesto il risarcimento del danno mediante i beni che eventualmente restano, intestati alla donna. Ma, per adesso, in questo campo, nulla da fare: l'autorità giudiziaria, intervenuta, ha posto il tutto sotto sequestro. E la polizia, intanto, prosegue negli interrogatori della Marano. Ieri sera la signora dichiarava per l'ennesima volta che il preteso mandato non era altro che una «vicenda sentimentale privata»; e protestava per la pubblicazione sui giornali e per il suo arresto. Dinanzi a lei, dall'altra parte del tavolo, il funzionario, con grossi registri puntati sulle ginocchia, stava eseguendo dei calcoli e mormorava:

— Sono più di cento milioni. Anche più di duecento. Facciamo duecentocinquanta. Per ora.

Truffa quasi tre milioni con polli uova e conigli

Un ingegnoso truffatore è stato arrestato, l'altro ieri, dagli agenti del commissariato San Salvario. Si tratta di tale Giovanni Morlando, di 50 anni, impiegato disoccupato. Sul suo conto pendevano venticinque denunce per truffe ordite a danno di commercianti al minuto, di preferenza pollivendoli.

Il Morlando si presentava a costoro quale proprietario di una rivendita di polli dichiarando di essere in cerca di uova, conigli e galline. Egli ordinava invariabilmente un centinaio di dozzine di uova a un quintale tra conigli e pollastri. Essendo dotato di facile parola, non gli riusciva difficile convincere i commercianti a consegnargli la merce. Ogni volta, anzi, li pregava di indicargli un facchino di loro fiducia per il trasporto, mediante cassetta, degli acquisti fatti. A costui avrebbe consegnato, a servizio compiuto, l'importo complessivo. Ma a metà del tragitto, egli si liberava del portatore pregandolo di andare a ritirare delle altre merci che aveva ordinate in altri negozi poco distanti. Naturalmente, appena solo, il lestofante si eclissava col carretto e la merce. Così poteva mandare a termine colpi che gli fruttavano, ogni volta, dalle 100 alle 900 mila lire. Si calcola che con la sua attività truffaldina egli abbia lucrato una somma che si aggira sui tre milioni.

Gardiol, Ghigo, Gay, Ghio, Jona, Malchiodi, Marini (Mauri), Mazzonis, Nitati, Orlando, Perrier, Risso, Versone, Zignoli, Zaccarelli.

Nel corso della discussione sono state prospettate soluzioni pratiche sui problemi che maggiormente interessano la vita nazionale nell'attuale momento politico.

Per l'incontro di giovedì

Annunciato l'arrivo dell'ambasciatore argentino

Nella basilica di Maria Ausiliatrice sarà celebrato domani, alle 11,30, un «Te Deum» in occasione del 139° anniversario dell'indipendenza argentina. Alla funzione presenzieranno i dirigenti del «Torino», i giocatori del «River Plate» e tutta la colonia argentina.

Giovedì, alle 9,10, giungerà con il rapido di Roma l'ambasciatore argentino Rafael Ocampo Gimenez per assistere all'incontro di calcio che apporrà al «River Plate» la squadra di «Torino-Simbolo». All'inizio della partita, l'ambasciatore consegnerà ai dirigenti del Torino una coppa commemorativa inviata dall'«Obra Social Maria Eva Duarte de Perón», e offrirà 35 medaglie ai componenti le due squadre in segno della sua personale solidarietà.

Armi nascoste a San Paolo

I carabinieri della squadra investigativa hanno scoperto, in uno stabilimento di borgo San Paolo, due mitra, un fucile tedesco Mauser, una pistola a rotazione, uno sfollagente e 36 cartucce per fucile mod. 91.

Nomina dei delegati al Congresso del P.L.I.

Nell'assemblea provinciale torinese del Partito Liberale sono stati nominati delegati al V Congresso Nazionale del Partito, che si terrà a Roma a fine giugno. Essi sono: Villabruna, Allara, Alpino, Arrigo, Bona, Calandra, Canova, Comba, Formica, Gambino,

Prossima la cattura dell'evaso di Chieri

Proseguono a ritmo serrato le operazioni dei carabinieri per la cattura di Domenico Dughera, uno dei due evasi dalle carceri di Chieri. Alle battute partecipano, oltre ai militari della locale tenenza, le stazioni dei carabinieri di Cambiano, Trofarello, Riva di Chieri, Poirino e Moriondo. Nonostante il stretto servizio di vigilanza, il Dughera è riuscito a mantenersi futtora, latitante. Tuttavia, poichè ogni via di scampo sembra essergli ormai preclusa, si presume che la sua cattura sia prossima.

Nomina dei delegati al Congresso nazionale del P.L.I.

Nell'assemblea provinciale torinese del Partito Liberale sono stati nominati delegati al V Congresso Nazionale del Partito, che si terrà a Roma a fine giugno. Essi sono: Villabruna, Allara, Alpino, Arrigo, Bona, Calandra, Canova, Comba, Formica, Gambino,

MOSTRE E SPETTACOLI

Artisti russi contemporanei

Si sono dette tante cose sull'arte russa d'oggi, e tanto poco in effetti se ne è potuto sapere, che con viva curiosità si visita la mostra apertasi ieri nella sala della Cucina Maisti Poveri, in cui sono offerti saggi di disegni, incisioni, acquerelli di artisti russi contemporanei.

Non sappiamo sino a che punto questa raccolta rispecchi l'orizzonte complesso dell'arte, in queste forme minori, nella Russia sovietica. A giudicare da essa, lo spirito che la ispirava è abbastanza affine a quello che noi chiamiamo «tradizione post-ottocentesca»: una atmosfera formale pacata, alleata da originalità modernistiche, come anche da violente tensioni espressive. E' vero d'altronde che si hanno qui soprattutto esempi di «arte minore», quando non addirittura non applicata, come nei disegni e stampe per illustrazione di libri. In questo campo si notano una ricerca di gusto pacato ed elegante, come ad esempio nella incisione di Rubinitsky per «La signora dal cagnellino» di Cecof. Tra gli acquarellisti un lungo a parte ci sembra meritare Averdenkof, per le sue qualità pittoriche. Con lui Gherasimof, Boim, Solfestin. Assai gustose le litografie di animali di Ciaruscin, elegantemente segnate, e quelle di Sokolof. Buone qualità di acquafortista ha il Dmitrief, e parecchi sono gli xilografi di valore.

a. v.

Al LUX: *L'isola del desiderio*, di H. Koster.

L'isola del desiderio è l'Irlanda, ricca di boschi e di leggende. Un giornalista americano vi capita per caso, e smarrita la strada si imbatte in un cometa pieno di una cotal misteriosa amabilità. E' un famoso spiritello irlandese, che cupidamente con comico affanno un favoloso tesoro. Per un riguardo usatogli dal giornalista, il folletto prende questo sotto la sua protezione, e a tempo debito, raggiuntolo a New York e in qualità di domestico autoritagli in casa, lo salverà, con una serie di mosse bene aggiustate, dal macchiare il suo buon nome di giornalista ponendosi al servizio di un ambizioso politicante. E lo ritirerà in Irlanda, facendogli sposare una bella ragazza di quel paese.

Esiste ormai tutto un repertorio di films presieduti da buoni geni, angeli senz'ali in sembianza di vecchi pacioccoli. L'isola del desiderio gli appartiene, e rivela più un andazzo che un'ispirazione. Ma nei limiti dei lavori ricalcati, è accurato e piacevole, e molte sue scenette hanno un'arguzia sottile, una cordialità di buona lega. Spicca fra gli interpreti, anzi è il nerbo del film, Cecil Kellaway, un folletto sentimentale gentile e amenissimo. Lo secondano, col garbo e la giocosa serietà che si richiedeva, Tyrone Power e Ann Baxter.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Gilberto Govi) — Stasera, alle 21, ultima replica di «Gildo Peragallo, ingegnere». Domani alle 21 e giovedì alle 15,30 e 21, «Tanto per la regola», commedia di D. Varagnolo.

Giovedì alle 11, il dott. Grassi presiederà un convegno per illustrare due anni di vita del Piccolo Teatro della Città di Milano, in regime libero.

Da Sabato: il Piccolo Teatro della Città di Milano, con la novità «Le notti dell'ira». I 7 tempi di Armand Salacrou e «Filippo», tragedia di Vittorio Alfieri.

TEATRO ALFIERI — Stasera e domani alle 21, la Compagnia di operette R.O.S.E.S. replica «Al cavallino bianco» di Hans Muller. Prenotazione e vendita biglietti presso il botteghino del teatro.

Alla Mostra del cinema si proietta oggi «Roma città aperta» di Roberto Rossellini, al quale i visitatori potranno assistere gratuitamente.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi: ore 21 «Gildo Peragallo, ingegnere» di E. Valentinetti.
Alfieri: ore 21 Comp. It. Operette Rosa «Al Cavallino Bianco».
Reposi: ore 16,15 e 21,15 sulla scena le Donne di Macario.
Metropolitana v. Roma Sagra del Cinema: 10,30-12,30; 15-24: 2 film gratuiti; Roma città aperta, Magnani; 1000 km. minuto e Sciagura Superga.

Piante e fiori (Palazzo Reale) Esposizione-vendita. Orario 9-18.
Mostra Antichità Pal. Chiablese (chiuso). Ore 23 Gran Ballo di gala, Orchestra Allegriti.

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Favetto, rumba A. Donà.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre Ortuso e Margiaria.
Castellino: 17 e 21 Orch. Lotti, cantano M. Carmeo e G. Rossi.
Lily Danze: 17 e 21 Orch. Caracas Monrazzi, prosa Orch. Angelini.
Eden Giardino Danze p. Statuto v. Garibaldi: t. 44-765; 21 danze.
Biochenduati Lutrarie: ore 21-24 Orch. Gimelli, canta G. Sandra.
La Serenella: ore 21 Orch. Baudino, canta Gigi Beccaria.
Augustea: 17 e 21 Orch. Cascesa.
Sala Claudio Danze: ore 16 e 21.
Montesuppussini: ore 21-24.
Salsitia: ore 21-24 Orch. Martra.

CHALET DEL VALENTINO
Danze
Domani alle ore 21 inaugurazione della stagione estiva danze con l'Orchestra di
MANRICO LOTTI
ed i cantanti *Mirella Carme* e *Guido Rossi*. Telefono 80-330.

EDEN GIARDINO DANZE
(p. *Statuto-via Garibaldi*, tel. 44-765)
Continua il successo dell'orchestra di *Carlo Leme* con *Tino Vollelli*
Stasera debutto della cantante *Jone Caciagli*

GIARDINO DANZE MODA
(*Palazzo Torino Esposizioni*)
Prossima apertura

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La vita intima di Marcantonio e Cleopatra» Luis Sandrini. M. A. Pons. Fuori progr. partita calcio Italia-Austria.
Ariston: «Non puoi impedirmi di amare» Lombard, Grant. Fl. 100
Astor: «Donne e veleni» C. Colbert, R Cummings, B. Johnson. Segue partita Italia-Austria.
Corso: «Ha da venì...» Melwyn Douglas, Loretta Young.
Doria: «La quercia dei giganti» (tecn.) Van Heflin, S. Hayward. Segue partita Italia-Austria.
Lux: «L'isola del desiderio» Tyrone Power e Anne Baxter.
Metro-Cristallo: C. Gable «Sul mari della Cina» J. Harlow, Wallace Beery. Mattinate 10,30 e L. 150.
Reposi «Anche oggi è primavera» R. Cameron, E. Raines e Rivista 16,15 e 21,15 Spettac. continuati.
Torino: «Il circo insanguinato» H. Bogart, S. Sidney. Apertura 14.
Vittoria: «Obiettivo Burma!» con Errol Flynn.

Alexandra: «Amore sotto zero» Sonja Henie, Michael O'Shea.
Alpi: 2 marinai 1 ragazza (tecn.) **Augustus:** Passaggio a nord-ovest (Spencer Tracy, Robert Young).
Fiamma: «Non puoi impedirmi di amare» Carole Lombard, C. Grant.
Hollywood: Il terrore di Chicago.
Ideal: «Il principe Azim» tecn.
Riv. Ragazzi Rossello 16,15-21,15
Lanzmorza v. Cernaia 14 t. 40505 «La sfida di King-Kong» Fraser.
Massima: Passaggio a nord ovest (tecnic.) Spencer Tracy, Robert Young, F. pr. la catastrofe aerea di Superga e le estreme onoranze.
Nazionale: Il terrore di Chicago.
Principe Incontro senza domani. Robert Taylor, N. Shearer.
Statuto: «La figlia del vento».

Esperia Innamorato pazzo: Powell
Imperiale: Fornarello Venezia. V.
Italiano: Peccatori senza peccato.
Vinzaglio: «Perfidissa missicee» e partita calcio Italia-Spagna.

Ellisse: «La voce magica» tecn.
Fenjus: «Lascia fare a Giorgio».
S. Paolo: Appuntam. Miami, tecn.
Astra: «La sepolta viva» Milly Vitale e Paul Muller. Successo.
Mignon Sorpresa amore e Rivista.
Olimpia: «Fuga in Francia».
Pot: «Sul mare luccica».
Regina M.: raccolo delle campane. V.
Romano: «Vendicatori del Texas» e Rivista Ferrero 16,30, 21,15.
S. Felice: Campagna è caduta una stella (F.lli De Filippo), A. 19,30

Apollo: «Tarzan contro i mostri».
Diana: «Saratoga» Gary Cooper.
Edera: «Desiderio» Girotti-Nischi.
Lucento: «La più grande avventura» con Tyrone Power.
Rex: «Sogni proibiti» technic

Doralle (t. 35-561, ap. 18): «Una notte a Rio» (techn.) C. Miranda.
Radium: «La sepolta viva».
V. Venetо: Signora delle camelie.

Astra: «Casbah» Y. De Carlo.
Bernini: «Mia brunetta preferita»
Excelsior Guida eroica (W. Beery)
Odeon: Uomini città dei ragazzi.
Rex: «Anna Karenina» V. Leigh.

Adua: Tesoro Sierra Madre. Var.
Aurora: «Laila» Aine Taube.
Bologna: «Città nuda». Varietà.
Fortino «Odio implacabile» Var.
Nord Eravamo tanto felici. Rogers.
Palermo «Il fuggitivo una stella»
Rosolio «Vento selvaggio» techn.

Colosseo Gianni Pinotto detectives.
Italia: «Ammutinati del Bounty».
Moderno: «Convegno di banditi» e «Reggia sul fiume» 2 films.
Piemonte: «La fuga» H. Bogart.
Spezia: «Brazil» Virginia Bruce.

REPOSI
Un film delizioso:
Anche oggi è primavera
con **Red Cameron - E. Raines**
Sulla scena **UN'ORA DI FESTA**
con **LE DONNINE DI MACARIO**
Poltr. gl. 900 - Poltr. gall. 125

LUX
Il film portafortuna:
L'ISOLA DEL DESIDERIO
con Tyrone Power — Anne BAXTER
POWER
Prod. *20th Century Fox*

ASTOR
ULTIMO GIORNO
DONNE E VELENI
con **CLAUDETTE COLBERT**
R. CUMMINGS - O. JOHNSON
Fuori progr.: Partita di calcio
ITALIA-AUSTRIA

CORSO
GRANDE SUCCESSO
del gioiello satirico
HA DA VENI'!...
con **Melwyn DOUGLAS**
e **LORETTA YOUNG**

CINE TORINO
HUMPHREY BOGART in una drammatica interpretazione:
Il circo insanguinato
con **SILVIA SIDNEY**
e **JOAN LESLIE**
(Produz. *Warner Bros*)

Nazionale - Hollywood
Il terrore di Chicago
Potente drammatico capolavoro
Warner Bros
con **HUMPHREY BOGART**
IRENE MANNING

IDEAL
STREPITOSO SUCCESSO
della Rivista
I ragazzi di Rosaldo
Sullo schermo
IL PRINCIPE AZIM
in technicolor

DORIA
La quercia dei Giganti
ULTIMO GIORNO
Questo film non verrà più proiettato a Torino nella presente stagione
Fuori pr.: Incontro calcistico
ITALIA-AUSTRIA

ECHI DI CRONACA

GIULIA OGGI CON BAMBINI ADRIANO DUE OGGI importanti da fare in *Via Cottolengo*. Al n. 99 dobbiamo assistere alla S. Messa in onore della festa della Madonna Ausiliatrice e poi dobbiamo andare al n. 82 alla Cooperativa Calzaturiera per acquistare le scarpe e i sandali che abbiamo visto l'altro giorno esposti a prezzi ultraconvenienti.

AMMISSIONE SCUOLA MEDIA PARIFICATA. Esami presso l'istituto Scuola Nuova, via Rabbia 1 (Piazza Statuto). Si ricevono domande.

12 RATE MENSILI VESTITI ESTIVI impermeabili ecc. di lusso e comuni. Prezzi onesti controllati. Uomini, signore, signorine, bambini, confezionamo per voi su misura con tagliatori diplomati. Visitateci non è un negozio è una fabbrica. *C.A.I.T., via Basilica 5 (interno), Torino.*

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi inbattibili e acquista a prezzi massimi. Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 45, di fronte* Cinema Ambrosio. Porta Nuova).

OTTICO di fiducia «B. *Galzano, corso Grosseano 97*. Occhiali da vista e da sole, i migliori. Apparecchi fotografici. Facilitazione pagamento

PIUMINI SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti 35*, telefono 45-601.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione *via Belfiore* angolo *via Valp. Caluso*. Facili. pagamento

MACCHINE da cucire e radio. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi* e *via Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Radio Azzurra. — 11,30: Per le Scuole medie inferiori - 12: Musica da camera - 12,35: Canzoni - 12,51: Orchestra Schmeberr - 13,55: Arti - 14,20: Borsa di Torino - 16,30: Arrivo della quarta tappa del Giro d'Italia - 17,30: Musica da ballo - 18: Quartetto d'archi - 18,30: Orchestra Barzizza - 20,35: «Il Girogiro» - 21: «Il Club del Mistero» a cura di Margherita Calzanco - 21,40: Orchestra ritmo-melodica - 22,40: Musiche di Chopin.

Radio Roma. — 18,31: Orchestra Ferrari - 14: Dischi - 14,15: Orchestra Biagi - 14,50: Cinema - 15,10: Giro d'Italia - 17: Per i bambini - 18: Giro d'Italia - 16,05: Ritmi - 18,25: Il Calendario del Popolo - 18,45: Orchestra Gallino - 19,18: Otello jazz - 19,30: La voce del lavoratori - 20,23: «Rosso di sera» - 20,45: Ritmi - 21: «Concertoio» balletto in 8 atti di Sergej Prokofief.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +24,4; *minima* +14,8; *media* +17,9; *umidità* 71%; *pressione* 732,4; *vento sud-est debole, cielo quasi sereno.*
Previsioni: La situazione atmosferica persiste stazionaria con annuvolamenti irregolari più intensi sull'alto Piemonte, ove si avranno manifestazioni temporalesche locali. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Marello Achille, a. 59; Miglio Maddalena, a. 51; Capello Maria m. Ghirardi, a. 64; Cavalli Pio, a. 76; Ambrosio Umberto, a. 40; Ferrero Don Antonio, a. 78; Carretto Mercede ved. Pagliano, a. 66; Verona Paris Lina m. Valabrega, a. 56; Cosmo Maria ved. Veglio, a. 76; Bongiovanni dott. ing. Maria, a. 63; Manardi Bernardino, a. 56; Mineo Luciano, a. 51; Falco Eligio, a. 32; Di Giove Antonio, a. 43; Trosalli Giulio, a. 50; Marzarese Emanuele, a. 66; Gribaudo Giuseppe, a. 69; Piano Giacomo, a. 61; Cartello Luigi, a. 74; Rosa Maria Prodigo, a. 56; Fiorano Emilia, p. 18; Lana Domenica ved. Defilippi, a. 76; Camerali Angela m. Bonacoe, a. 66; Convento Achille, m. 5; Gallone Baldassarre, a. 77; De Lissandri Angelo, a. 44; Corchia Riccardo, m. 6; Pozzi Enrichetta, a. 85; Walk Teresa ved. Ferrero, a. 84; Safa Celestina, a. 69; Paietto Pietro, a. 57; De Rui Natale, a. 68; Martinetto Antonio, a. 72; Prato Vittorio, a. 50.
Morti 34 - Nati 32.

«Io sfido gli innocenti» l'avv. Vittorio Chauvelot terrà giovedì alle 10,30 un'arringa al teatro Gobetti, per iniziativa di «Civiltà italica».

L'istituto autonomo per le Case popolari della Provincia di Torino assume, per tempo determinato, un ingegnere od architetto. Per informazioni rivolgersi alla direzione dell'Istituto (corso Re Umberto 5 bis). Termine massimo: 15 giugno.

Riduzioni E.N.A.L. — Nazionale, Olimpia, Titania, Manzoni, Astra, S. Carlo, Adua, Sociale, Nuovo, Spezia, Lingotto, Colosseo, Eridano.

Titoli	21	23	Titoli	21	23
Rend.3S	72 —	72 —	Fiat	357 50	362 —
Rend.3½	78 —	78 50	Ipotia	52 50	36 —
» f. e.	78 —	78 50	Savigl.	800 —	800 —
Rend.5½	75 80	75 90	Mobiliare	267 —	269 —
» f. e.	75 80	75 —	Immob.	200 —	200 —
Rimes%	99 95	100 20	Manif.	12087	12037
» f. e.	99 95	100 —	Finmil.	579 —	582 —
Rend5%	96 50	96 50	Ilva	278 —	270 —
» f. e.	96 50	96 50	Ansaldi	190 —	190 —
Rim3½	75 —	74 70	Viscose	5780	5880
» f. e.	75 —	75 10	Pirelli	2580	2570
» 5%	94 80	94 50	Gir.	3575	3575
» f. e.	94 40	94 50	Saipiem	586	550 —
Rim50-1	99 80	100 —	Anic	1000	1020
» 50-10	100 —	100 —	Rumo.	117 50	115 —
» 51-1	100 70	100 60	M.ponti	1600	1630
» 51 4	98 50	98 —	Montec.	244	248 —
Rim. 50	99 95	99 90	Linoleum	830 —	820 —
Per5%	68 —	68 —	Linoleo	312 —	320 —
Ini 4%	94 40	94 40	Cart.It.	2700	2790
Imm5½	117 —	117 —	Burgo	2810	2840
Imi4½	174 —	174 —	Fond.R.	3500	3500

Fine di settimana

Sabato

Nell'osteria sotto la mia stanza giuocano alla morra. Il rimbombo dei pugni sulle tavole fa tremare i vetri, i soffitti e i pavimenti di tutta la casa. Le voci roche, urlanti, gutturali accompagnano come un latrare di cani ogni colpo. Negli intervalli tra una partita e l'altra si leva come un rovinio di pietre il coro delle imprecazioni, delle bestemmie, cadono panche rovesciate come colpi di cannone, una donna strilla, ora si battono, penso, o spero che tutti escano sulla strada, che corrano verso la piazza per battersi meglio. Nulla. Subito il fragore dei pugni e l'abbaiare delle voci riprendono come macchine inesorabili che nessuno potrebbe fermare. Così continuano per tre ore, per quattro ore, fin verso l'alba, sempre le stesse voci, sempre gli stessi scoppi di furore, le stesse massacranti riprese. Il sonno, ad ogni colpo, mi si stacca dalla mente come uno strato di neve. S'accumula attorno al mio letto una valanga immensa, soffocante di sonno perduto.

I piaceri popolari, ahimè, non sono sempre leggiadri come nei melodrammi, dove le coppie danzano inghirlandate di fiori di campo, e si fanno inchini, e ridono con mirabile riserbo e gentili rossori, tra uno scherzar di flauti e di violini. E un vero giuocatore di morra sarebbe capace di battere i suoi pugni non più sulla tavola di legno, ma sulla mia testa già tanto indolorita, se ardissi di scendere a invocare il silenzio. «Una... Cinque... Cinque... Tutta!»... E bam!... bam!... bam!... Il cuore mi salta in gola ad ogni colpo, e anche attraverso i guanciali che mi chiudono le orecchie il battito passa e ripassa, esasperante, feroce. Erano anni che non mi veniva da piangere.

Domenica

La gioventù del paese è venuta a ballare. Il fumo delle sigarette e il sentore freddo e acre della cipria è salito nella mia stanza, insieme col fragore di un'altra e più terribile morra, giuocata con enormi pugni di cuoio sulla pelle tesa della grancassa e dei tamburi. Vi si uniscono il delirio nasale delle trombe, protratto fino ai più spaventevoli acuti, lo squillo caotico e profano dei timpani, la risata oscena, ubriaca dei sassofoni.

Trombette, castagnette e nacchere si alternano a quei tuoni e spari, tutto si accavalla, muggisce, si dilania, si spacca in fratture repentine, in salti mortali e invocazioni selvagge. Di tratto in tratto erompe la voce di un cantore, fatta arida e chioccia dell'altoparlante, e come un mareggiare meschino si ode il tramestio dei cucchiaini nei bicchieri di sciroppo e nelle tazze di caffè, tra il sordo imperversare dei passi sul pavimento. A ogni fine di danza, appena respiro, si scatena un battimani impietoso perchè altra danza subito incominci.

La mia stanza deve essere davvero una cassa armonica, tutti i suoni vi convengono e rimbalzare di parete in parete e a moltiplicarsi come in un'infernale conchiglia. La mia testa invece non è una cassa armonica, bensì una spugna che si imbeve di suoni e di rumori come di aceto e di fiele; e soltanto il sonno potrebbe finalmente spremerla e popolarla di silenziosi, magici sogni. Ma la gioventù del paese si diverte; e così come nei giorni feriali ha nobilmente guadagnato il pane col sudore della fronte, alla domenica, con non minor sudore, vuol guadagnarsi la gioia. Non c'è nulla da fare; e tu spera soltanto di non vedere il futuro, se il futuro — come dicono — porterà all'universale trionfo queste musiche e questi canti, venuti di lontano a ringiovanire il nostro continente infelice.

Lunedì

Finalmente il silenzio. Nel cielo ancora chiaro è apparso il primo quarto di luna. A un tratto, quasi germinata da quella stessa luce di tramonto, una meteora prende a cadere rapida, è una fiamma d'argento a forma di giglio, dal cuore azzurro e viola orlato di arancio. Prima di toccare l'orizzonte si spegne, un fiotto leggero di faville svanisce nel nulla. Mi sento prendere dallo stupore lentamente, solo quando mi rendo conto che forse è avvenuto un prodigio. Ma così sempre accade, uno spettacolo inatteso non ci strappa subito grida d'ammirazione; e in ciò sta la purezza, l'innocenza del contemplare, dell'assistere: purezza e innocenza che poi diventeranno forse cupida, importuna curiosità.

Invano aspetto che un'altra meteora cada. Da quando sono al mondo, è forse la seconda volta che ne vedo passare una, come potrei scorgerne un'altra a così breve distanza? Allora concentro lo sguardo sullo specchio di luna e sulla stella che gli è spuntata vicina. Più che mai mi sembrano incantevoli gli astri nella loro grazia muta; e in quel distaccarsi, prendere nuova luce e forza in un cielo che serba ancora qualche colore del giorno, ho la sensazione viva, ardente, che l'universo sia abitato in silenzio.

Nessuno sta con me a guardare. La gente rincasa con gli occhi a terra, con le gambe e le braccia pesanti di fatica e di noia. L'osteria è vuota. Il salone da ballo è chiuso. Tocca a me, questa volta, essere contento. Senza disturbare nessuno.

G. B. Angioletti

GIAPPONE TERRIBILMENTE VIVO

Gli onorevoli signori bambini

Sono milioni e milioni e dicono al mondo che c'è qualcosa di più forte dei piani quinquennali e della bomba atomica: il sangue dei padri e il grembo delle madri

Come tutti gli oggetti, come tutti gli animali, come tutte le piante; come i monti, come i fiumi, come i mari, come le valli; come il tranvai o l'automobile, come il carcere o la scuola scontera eccetera, così i bambini in Giappone sono onorevoli. Gli onorevoli bambini, i signori bambini, i bambini-san. L'onorevole neonato, l'onorevole lattante, l'onorevole fanciullino, l'onorevole scolaretto, l'onorevole ragazzo. Quanti onorevoli signori bambini ci sono in Giappone! Ogni passo in cui s'incontra un gruppo, una frotta, addirittura un reggimento. Se non vi piacciono i bambini non andate in Giappone, vi farebbe il fegato marcio. Io, al contrario, amando i bambini (di qualunque sia nazione, razza e colore) teneristimamente, in Giappone ci stetti benissimo.

Ci stetti benissimo innanzitutto per la dolcezza alla quale dovunque mi venissi a trovare mi dava la vista dei signori bambini-asino, i bambini vale a dire più piccini, gli onorevolissimi signori poppanti. Non credete di trovare in Giappone bambini fra le braccia della madre. Forse in Giappone il cristianesimo non ha fatto gran breccia finora per questa impossibilità di pensare il pargolo, appunto fra le braccia materne. Il pargolo, in Giappone, sta per così dire di schiena, la mamma se lo applica sulla schiena a guisa di salmo, se lo lega alla schiena come un fardello, come un pacco da montagna o meglio diciamo la parola come una gobba posticcia. Sì, sì, son tutte gobbe le mamme giapponesi, il putto non vedendosi, essendo incorporato al vestito il quale copre il corpo sia della madre che del figlio. Vedi così andare a giro strani esseri umani a due teste, l'una sul collo, testa adulta, l'altra fiorendo dietro il collo dall'apertura del kimono, testa puerile, piccolina come un'arancia o qualcosa del genere. Quando poi la onorevole signora madre vuole dare l'onorevole latte all'onorevole infante, si toglie il kimono, si scarica di quello zainetto composto d'ossicine, di braccine, di toracino, di gambettine eccetera e lo porta alla onorevole mammella. Anche il nonno porta così il nipotino: legato a saimo dietro la schiena; anche la nonna; anche le sorelline, tutte le volte che la signora mamma affida loro il fratellino. Avviene un fenomeno parallelo a quello dei marsupiali, dei canguri, ad esempio, dalla pancia dei quali (quella tale borsa membranosa) vengon fuori certe testine di cangurini dei quali si pensa le membra affondino ancora nel vivo delle viscere che li generarono.

Se li legano dunque alla schiena i signori figliolini, le madri, e vanno un tantino curve, ma libere, per le loro faccende. Ne incontri migliaia e migliaia al giorno, in ferrovia, nelle sotterranee, nei cinematografi, nei teatri, al mercato, nei negozi e addirittura negli uffici. Siedono con quello zaino di sangue palpitante sulle spalle e a prima vista sembra debbano schiacciarlo contro la spalliera del sedile o contro la schienale della panca o che. In realtà il pargolo non subisce la minima pressione, sta lì, al calduccio, protetto amorosamente fra il kimono e la schiena di mamma-san, dorme così appeso a quella schiena, o ride per suo conto (così come sogliono fare i neonati) e viene mugolando le prime inarticolate parole, quei tali gentili monologhi simili ai gorgheggi degli uccelli attraverso i quali l'uomo in formazione viene scoprendo il fiore del linguaggio, e assuefacendovisi.

Più grandicini, i bambini passano dalla schiena materna a calcare il terreno con i loro personali piedi i quali, per la verità, sono fra i più piccoli di quanti bambini al mondo possano mostrarne. Minuti e delicati sono piedi e mani degli adulti; immaginiamo quelli dei bambini. E' raro trovare paese al mondo che ami e curi i bambini più di quanto essi siano amati e curati in Giappone. Non si capisce se i giapponesi curino più i fiori o i bambini; allevamento di fiori e allevamento di bambini vanno di pari passo, in Giappone; e sono un poco la medesima cosa. Bambini vestiti da samurai e bambine in kimono sono lo spettacolo toccante del Giappone. Precisamente vestiti come adulti, con i medesimi abiti della medesima millenaria tradizione, ma in miniatura, così come se noi vestissimo i nostri piccoli con fastosi costumi cinquecenteschi di dame e di mesceri o che altra diavoleria.

Bambini seri, cerimoniosi, un tantino leziosi, i quali a tre anni (o non forse a due addirittura) fanno inchini osceri dire stomachevoli di correttezza. E si parlano fra loro, per esempio, come segue: «Buongiorno onorevole signor Enrico. Può lei degnarsi di giocare l'onorevole gioco della signora mamma?». «Se vostro onore ritiene la mia indegna persona atta ad adoperare la sua onorevole trottola, amerei farle fare tre o quattro onorevoli giri». Bambini cui le madri dicono: «Venga dunque nelle braccia della sua signora madre, signor bambino!». E via di seguito.

Bambini compunti, tendenzialmente taciturni e quieti, dotati di uno spirito collettivo che poi, uomini, sarà la fondamentale regola della loro vita sociale. Direi bambini-soldati. Gli scolari, per esempio, sempre in formazione militare, sempre per pattuglie, per compagnie, per battaglioni. Non che appartengano ad associazioni o comunità paramilitari quali quelle dei boy-scouts o qualcosa di simile. Si dispongono spontaneamente in formazioni militari, per un istinto di formiche guerriere, l'uno dietro l'altro, e gomito a gomito, camminando sul ritmo del medesimo passo, con la medesima cadenza, un tantino malinconica, anche, com'è quella dei soldati. E non hanno uniformi, ma paion tutti vestiti alla stessa maniera, con il medesimo corredo: il medesimo berrettino, la medesima giubbetta, i medesimi pantaloncini. E ognuno d'essi reca a tracolla la cartella dei libri come un tascapane, e la borraccia con l'acqua, e il coltellino e magari un binocolino da pochi soldi.

Sui treni incontri di codesti «reparti» di bambini; ai giardini pubblici; nei cosiddetti «incantevoli paesi dagli incantevoli panorami», bambini e poi ancora bambini, guidati da qualche istruttore o maestro o aja o qualcosa del genere. Fate conto di recarvi a Cortina d'Ampezzo e di trovarvi «formazioni» di bambini, al Lido di Venezia, a Capri, e che, e di trovarsi sempre questa sorta di truppa in miniatura. E bambini nei templi, nei musei, a fronte dei monumenti nazionali. Bambini che disegnano e dipingono tutti. Cinquecento bambini che copiano una ceramica antica, tutti la medesima ceramica antica, con le loro mattine a pastello, o con i loro acquerelli, ch'essi recano in quel loro inseparabile tascapane. Copiano i capolavori dell'arte del loro paese, un affresco, un quadro, una statua, un broccato antico. Come se da noi agli Uffizi, trovassimo bambini che copiano meticolosamente i primitivi senesi con l'impegno di consumati vecchi pittori.

Ogni anno in Giappone nascono due milioni di bambini, diciamo così, in più. Un po' quello che avviene pro-

personalmente in Cina. Ma la differenza fra Cina e Giappone è che il più dei bambini cinesi li buttano al fiume come covate di gatte, mentre i giapponesi li mettono sulle schiene delle madri, li curano come fiori, li ammaestrano a copiare i disegni delle ceramiche e li muniscono di tascapane e borraccia solo che sappiano muovere i primi passi.

E' un problema, questa di tanti mai signori bambini che poi diverranno signori uomini, uomini-san. Per via di questi bambini la popolazione del Giappone fra dieci anni sarà raddoppiata. Che cosa avverrà? Faranno una onorevole signora guerra, per risolvere il problema, i signori bambini giapponesi d'oggi?

E' vivo, il Giappone. E' terribilmente vivo. I suoi milioni e milioni di bambini dicono al mondo che è qualcosa più forte dei piani quinquennali e della bomba atomica: il sangue dei padri e i ventri delle madri.

Virgilio Lilli

Sarah Churchill, figlia dell'ex-premier in visita a Hollywood

Forrestal leggeva Sofocle prima di lanciarsi nel buio

La moglie e il figlio giunti in volo da Parigi - Mercoledì la tumulazione con gli onori militari - E' stata ordinata un'inchiesta

(Nostro servizio speciale)

Bethsela, 23 maggio.

Il cadavere infame di James Forrestal, che ora giace nell'obitorio del nuovo ospedale della Marina di Bethsela, verrà sepolto mercoledì nel cimitero nazionale di Arlington, riservato ai caduti della prima guerra mondiale. Questo è quanto è stato deciso dal segretario alla Difesa Louis Johnson, dopo un colloquio con la vedova dello scomparso, ritornata da Parigi col figlio ventunenne Michael, a bordo di quello stesso aereo presidenziale «Indipendence» che era giunto nella capitale francese carico di speranza e che ne è ripartito carico di straziato dolore.

Abbiamo visto la camera al sedicesimo piano dell'ospedale, ci siamo affacciati dalla finestra del ripostiglio in cui vengono conservati i medicinali e dalla quale Forrestal si lanciò nel suo tragico volo. Verrà sepolto con gli onori militari, è stato deciso a Washington, in quanto la sua fine deve essere attribuita alla soverchia tensione nervosa procuratagli dalla sua carica, alla quale si era dedicato con un entusiasmo giovanile, ad onta dei suoi cinquantasette anni.

In basso, non lontano che lo sguardo se ne ritrae con un moto di orrore, si vede una gran macchia umida. Gli inservienti dell'ospedale hanno lavato non grossi idranti le macchie di sangue. All'una e quarantacinque di ieri mattina il suicida ha compiuto il gran balzo, come è stato possibile accertare. Per cinque ore aveva vegliato nella sua stanza, una di quelle camere moderne, in cui tutto sembra fatto per far dimenticare che si tratta di un luogo di cura. Sul tavolino, accanto al telefono bianco, giace ancora adesso una antologia delle tragedie di Sofocle e di Euripide. Il volume è stato lasciato aperto da Forrestal con una matita appoggiata lungo la cucitura. Le pagine erano quelle del coro dell'Ajace di Sofocle: singolarissimo particolare di un uomo che si è rifugiato negli antichi classici dopo essere stato per tanto tempo ossessionato dall'idea della bomba atomica, delle telearmi e del pericolo di una guerra quale neppure la fantasia di un Omero avrebbe saputo immaginare. Forrestal non si è accontentato di rileggere queste righe, ha voluto ricopiare i primi 26 versi in cui il coro parla del triste canto dell'usignolo solitario. Nel silenzio della notte Forrestal ha sentito l'ineluttabilità del suo destino, amplificata dall'antichissimo suono greco. Prima deve aver cercato di impiccarsi, dato che il cordone della sua veste da camera gli è stato trovato stretto intorno al collo. Poi, forse incapace di una simile fine per mancanza di forze fisiche, si è lasciato attrarre dal buio della finestra, dalle stelle basse delle altre finestre lontane.

Un'inchiesta stabilirà tante cose: primo, perchè l'ex-segretario alla Difesa, che aveva dato le dimissioni dal 1° aprile, non era sorvegliato. Aveva conseguito un notevole miglioramento, dicono i medici, ma evidentemente non era migliorato abbastanza. Drew Pearson, il noto radio-commentatore scandalistico, ha posto parecchi interrogativi sull'argomento, sostenendo che già quattro volte Forrestal aveva tentato il suicidio. Il famoso giornalista ha chiesto se proprio nessuno si fosse accorto della pazzia di Forrestal quando questi era ancora al ministero della Difesa, nonostante molti chiari sintomi. Egli aveva influito — dice Pearson — sulla politica americana nel vicino Oriente, aveva espresso timori nei confronti di una possibile rappresaglia di ebrei, aveva più volte telefonato al dipartimento della Giustizia e al *Federal Bureau of Investigation* per chieder loro di «levargli dai piedi» degli insistenti agenti che lo avrebbero sorvegliato.

Le affermazioni di Drew Pearson sono sempre accettate, in America, con un certo scetticismo, ma comunque è certo che qualcosa non ha funzionato bene nell'ospedale di Marina, altrimenti Forrestal non sarebbe morto così. Come mai al primo piano e all'ammezzato dell'edificio non era possibile trovare una camera per lui, invece che al sedicesimo? A questi interrogativi la autorità daranno forse una risposta.

«Quando non splendono più i raggi della ragione — aveva scritto il suicida, ricopiando dall'*Ajace* — quando tutto decade tristemente, meglio morire e dormire un sonno senza risveglio piuttosto che vivere ancora, quando l'anima stessa della vita se n'è andata per sempre».

Harry W. Frantz

L'ex-ministro della difesa

Chiesta dagli Stati Uniti l'estradizione di Eisler

Londra, 23 maggio.

Gli Stati Uniti hanno chiesto oggi ufficialmente alla Gran Bretagna l'estradizione del comunista tedesco Gerard Eisler. L'ambasciata americana a Londra ha presentato formale richiesta al Foreign Office, motivandola col fatto che Eisler è ricercato dalla giustizia americana dovendo rispondere di false indicazioni rese all'autorità americana sotto il vincolo del giuramento.

Allarme a Roma per il caso di lebbra

Roma, 23 maggio.

L'allarme suscitato dal triste caso dell'africanista Marcello Orano, risultato affetto da sintomi di lebbra, continua a preoccupare la popolazione nonostante le tranquillanti affermazioni delle autorità sanitarie. E' atteso da Stoccolma, dove si trova in qualità di addetto commerciale, Mario Orano fratello del lebbroso, il quale porterà seco gli ultimi ritrovati della scienza scandinava usati nella cura del terribile male. Come è noto, infatti, in quei paesi il morbo recato al tempo delle crociate dai soldati che tornavano dai lunghi viaggi in oriente si radicò ben presto in pericolosi focolai e solo dopo la scoperta del bacillo, fatta dal dott. Hansen, verso la fine del secolo scorso, si poterono iniziare cure di una certa efficacia.

La pittrice Giulia Zais, che ha ospitato l'Orano in casa sua, è stata anch'essa isolata a S. Gallicano per misura precauzionale; ma, a un primo esame rigoroso, non risulta che ella presenti alcuna manifestazione capace di rivelare che possa avere contratto, sia pure in forma ancora embrionale, il terribile morbo.

A conferma che le autorità sanitarie non hanno drammatizzato sta il fatto che a carico degli altri abitanti della villa Ruffo non sono state prese misure precauzionali.

Un morbo curabile

Due malattie gravi infettive, ad andamento acuto l'una, a decorso cronico l'altra, hanno messo a rumore di questi giorni le cronache: il vaiolo e la lebbra. Qualche caso sospetto od accertato del primo; non sporadico dell'altra. Eppure quanto basta per sollevare preoccupazioni nel pubblico; per mettere in moto prontamente la macchina delle misure profilattiche contro il rischio della diffusione epidemica del vaiolo, del contagio della lebbra. Ma una parte si isolano i vaiolosi presunti; dall'altra si toglie forse per sempre la libertà personale a quello sciagurato lebbroso, dal nome tutt'altro che ignoto, e tremano quanti l'hanno avvicinato; perchè lunghi saranno gli anni dell'incertezza sull'averlo o no subito il deprecato contagio, tanto può protrarsi il periodo di incubazione del male.

E chi della innocua e semplice pratica della vaccinazione antivaiolosa sin qui si è scarsamente curato, ora ad essa guarda con viva speranza perchè lo esoneri dal rischio. Ci si domanda d'altra parte se, come sufficiente è questo mezzo per prevenire il contagio del vaiolo, un vaccino sicuro non ci possa essere per premunirsi contro l'insidia della lebbra. Purtroppo un mezzo simile manca. E sono pure falliti i tentativi di allestire dei vaccini curativi, mancando la base stessa per il loro confezionamento, la possibilità di coltivare utilmente il bacillo di Hansen, il germe, cioè, responsabile della malattia. Morbo invero terribile, ma non più incurabile come una volta. L'olio di chaulmoogra, variamente preparato, non è certamente lo specifico, anche se per molto tempo fu il preferito. Altri mezzi vi sono, tra cui i recenti tentativi di terapia generale con antibiotici e delle lesioni locali con metodi fisici; ma il segreto sta nell'inizio precoce della cura, nella sua prosecuzione ininterrotta per anni ed anni, nell'associazione di tutte le migliori condizioni dietetiche ed igieniche. Tutto questo lo si può ottenere nei lebbrosari. Solo in tal modo si ottengono quei miglioramenti generali e dei sintomi locali, che possono liberare il malato dal ricovero coattivo, anche se egli dovrà sempre sottomettersi a sorveglianza medica.

A proposito di lebbrosari c'è da domandarsi se gli esistenti siano dignitosi per chi in essi debba restare tanti anni, se non tutta la vita, quando il Truffi, come ricorda Zancan, ne propugna l'istituzione di uno grande, magari in una piccola isola; ove i malati trovino l'assistenza più idonea ed abbiano almeno il conforto del lavoro e di una certa benintesa libertà. Forse i sospetti malati non cercherebbero di sfuggire alla diagnosi e — come ieri è successo — alla loro scoperta e cattura.

Due sono i tipi della lebbra: una tuberosa, con formazione cospicua di noduli deturpanti; una neurotrofica in cui prevalgono i disturbi della sensibilità. Sono le ulcerazioni ed il muco nasale, facile ripositglio di bacilli, quanto costituisce il materiale più contagiante. E soprattutto l'esame delle secrezioni nasali il mezzo più idoneo per la diagnosi precoce della malattia. Si ritiene che i lebbrosi in Europa sommino a seimila, di cui circa trecento in Italia.

Del vaiolo in Italia le preoccupazioni di epidemia non dovrebbero avere oggi fondamento. La nostra organizzazione sanitaria permette di fare rapidamente fronte a qualsiasi focolaio si denunci. Ma è necessario che tutta la popolazione concorra a rendere sempre più efficienti le misure profilattiche, non rifuggendo con sotterfugi dal vaccinarsi, come di legge è obbligo, e dal rivaccinarsi se occorre. Ormai è chiaro che alla vaccinazione jenneriana si deve la sconfitta clamorosa del vaiolo nel nostro Paese.

Angelo Viziano

Le ladresche imprese d'un ragazzo di 14 anni

Ravenna, 23 maggio.

Negli ultimi giorni di marzo dopo lunghe indagini la polizia scoprì una associazione a delinquere composta di ragazzi dai 13 ai 16 anni, dediti da lungo tempo al furto, capeggiata da un ragazzo di 14 anni, tale Sergio Lorenzoni.

Parte dei piccoli delinquenti furono internati in case di correzione per minorenni, altri furono denunciati a piede libero.

Ma il Lorenzoni, capo della banda, non era il tipo da lasciarsi impressionare, e la notte fra il 12 e il 13 aprile effettuava un nuovo colpo assieme a due amici, tali Romano Pussatti e Alberto Caramiola. Essi penetravano nell'istituto delle suore Ghisetti, rovistavano in ben dieci stanze, scassinando con un coltellaccio da cucina cinque armadi, tre scrivanie, due cassepanche e asportavano 80 mila lire in contanti, diverse lenzuola e una busta contenente 500 lire in francobolli. La mattina dopo le suore denunciavano subito il furto alla Questura, ma le indagini non portavano a nulla di fatto. Solamente oggi il Lorenzoni, volendo disfarsi dei francobolli, li cambiava, come già altre volte, dalla tabaccaia Matilde Monti, per cambiare i francobolli in sigarette. Costei preavvertita della possibilità del fatto dalla Questura, telefonava agli agenti e il Lorenzoni e i suoi amici venivano arrestati.

Arrestati nel Cremonese i terroristi mascherati

Cremona, 23 maggio.

Dopo l'arresto avvenuto ad Asmara del comunista Primo Brunner, che con una maschera sul volto e armato percorreva la campagna terrorizzando i contadini, reparti di polizia, dopo un rastrellamento effettuato nella zona di Torre Picenardi, hanno ieri tratto in arresto sette appartenenti al partito comunista che, pure con una maschera sul viso e armati di mitra, si erano resi responsabili di numerose violenze. Si deve a costoro il ferimento del ragazzo di 16 anni avvenuto sabato sera a Ponte Baronzio. La maschera sequestrata a uno di essi è una comune maschera da carnevale: una raffigurta il demonio. Squadre di individui armati e mascherati hanno fatta la loro comparsa anche a Soresina, Castelnuovo del Zappa, Azzanello e Castagnino, sparando raffiche di mitra contro gruppi di contadini che non partecipavano allo sciopero e particolarmente contro mungitori intenti al lavoro

Tutto Vivaldi al Conservatorio

Qualcuno dice che dei poeti basta, anzi occorre, ricordare soltanto le opere maggiori. Gli *opera omnia* sarebbero edizioni superflue. Siamo d'altro avviso, specialmente nel riguardo dei musici, sia perchè ne restano talvolta pochi e rari manoscritti in archivi lontani e gelosi, sia perchè la sonorizzazione è la mèta di ogni opera musicale, e l'udizione è necessaria pure ai più esperti lettori. E oltre a ciò sempre si osserva che se le opere stimate maggiori compiutamente documentano la persona artistica nella sostanza e nello stile, le così dette minori integrano la conoscenza dell'artista, recando sovente sentimenti e accenti lirici che nell'altre non dovevano, nè potevano risuonare. Infine le infelici opere, i «tentativi» falliti, non son da eseguire in pubblico, ma vanno incluse nell'edizione integra, per studio e documento. E anche: le ammissioni e le esclusioni nelle edizioni parziali sono necessariamente subordinate al gusto del selezionatore, e, assai spesso, al gusto d'una generazione. Di tale vicenda soffersero e soffrono grandi poeti, musici, pittori. Meglio è dunque esporre ogni cosa alla luce del sole, al vaglio di chi è in grado di giudicare.

Vivaldi va facendo questa prova, e ne esce più splendido e illustre. Ma si dovrà pur convenire che anche a lui vennero nella penna opere non felici in parte o in tutto, e che non sempre si levò altissimo. E la ragione di ciò è da cercare; come in ogni altro caso, prima nella debolezza o mancanza dell'ispirazione, della fantasia, dell'emozione, poi nella compiaciuta ricerca e soluzione di quesiti tecnici e formalistici di per sè stanti. Come si vede, Settecento o Novecento, la questione ha termini costanti. In quanto a Vivaldi, la conoscenza intiera ne potrà avvenire fra qualche anno, quando l'edizione delle opere d'ogni specie, cameristica, teatrale, chiesastica, sarà terminata. Vi provvede, continuando la iniziativa del Fanna veneziano, il Ricordi, che manda fuori il secondo fascio di venticinque Concerti. Intanto è da segnalare l'eccellente monografia, che uno dei più eruditi musicologi, Marc Pincherle, ha ora dedicato alle opere strumentali di Vivaldi; bisogna essergliene grati.

Questi venticinque Concerti, rivaduti dall'Ephrikian, dal Malipiero, dal Maderna, dall'Oliviero o dall'Amendola, raggruppano con curiosa varietà gli archi, il flauto, il fagotto, gli oboi, i corni, i violoncelli, il cembalo, e presentano nelle forme tradizionali e rinnovate un tesoro di invenzioni, di sentimenti, di sagace maestria, della cui esperienza si gioveranno poi gli ascoltatori per definire le proprietà del famoso settecentista, al quale l'osservazione della natura esterna trapassava nell'intimo dell'animo, quanto era possibile, data la sua spiritualità, mentalità e condizione nativa.

Tale aura di vita e d'arte spira dal resto non soltanto in parecchi pezzi dei Concerti ai quali è legato un titolo evocativo, *La notte* o *Il riposo*, o *Madrigalesco*, ma anche nel senso nome, quando la creazione impronta di sè tutti i mezzi sonori. Nella citata edizione Renato Fasano ha scelto le belle e vive opere che l'ottimo *Collegium musicum italicum*, radunante valentissimi strumentisti di diverse città, ha eseguito, ospite del *Collegium* torinese, nel Conservatorio. Emersero stavolta i solisti Principe, Amfitheatrof, Ferro, Rispoli, Gramegna, Mazzacurati, Sabatini e Ruotolo.

Diceva von Bülow che una orchestra di solisti è una cattiva orchestra. Certo, è così, se l'egoismo domina. Qui invece i primi s'alternano ai secondi, umilmente. E la compagine non ha incrinature. Un puro e bel suono, la sincronia e la concorde espressione rilevano le distese cantilene, i marcati ritmi, il tragico e l'lare, e ciò che nella stupenda semplicità costituisce la ricchezza di Vivaldi. Meritava questo raro gruppo applausi e ovazioni, e ne ebbe abbondanti, insieme col solerte maestro Fasano.

A. Della Corte

Società Romana di Elettricità

Per azioni - Sede in ROMA - Via Poli, n. 14
Capitale L. 3.000.000.000 versato

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE A L. 5.600.000.000

AVVISO AGLI AZIONISTI

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria del 29 marzo 1949, omologate, trascritte e pubblicate a norma di legge, e valendosi delle facoltà all'uopo concessegli, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di dar corso a partire dal 20 maggio 1949 alle operazioni di aumento del capitale sociale, god. 1° gennaio 1949, con le seguenti modalità:

1°) da L. 3 miliardi a L. 4 miliardi mediante aumento gratuito del valore nominale di ciascuna azione da L. 1500 a L. 2000.

2°) da L. 4 miliardi a L. 4.800.000.000 mediante emissione di n. 400.000 azioni da L. 2000, da assegnare gratuitamente agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di 5 azioni vecchie;

3°) da L. 4.800.000.000 a L. 5.600.000.000 mediante emissione di n. 400.000 azioni da L. 2000, da offrire in opzione a pagamento agli azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di 5 azioni vecchie, contro versamento di L. 2025 delle quali L. 25 per rimborso spese e conguaglio dividendo.

All'atto della presentazione delle azioni vecchie possedute sarà effettuato il ritiro della cedola n. 32 per i titoli a taglio fisso o la stampigliatura della casella n. 32 per i titoli a taglio variabile.

Le operazioni di assegnazione di azioni gratuite avranno luogo presso le Casse incaricate dal 20 maggio al 3 giugno 1949. A partire dal 4 giugno 1949 e fino al 19 maggio 1950 continueranno unicamente presso la Cassa Sociale.

L'esercizio del diritto d'opzione avrà la durata di 15 giorni, dal 20 maggio al 3 giugno 1949 con un termine supplementare fino al 13 giugno per il raggruppamento dei buoni d'opzione rilasciati per quantitativi di diritti inferiori al numero di cinque.

Per le azioni circolanti all'estero il termine dell'opzione è prorogato fino al 3 luglio 1949, ed il termine per il raggruppamento dei buoni d'opzione rilasciati per quantitativi di diritti inferiori al numero di cinque è prorogato a tutto il 13 luglio 1949.

Il programma delle operazioni è ritirabile presso le Casse incaricate.

Casse incaricate:

CASSA SOCIALE - Via Poli 29, Roma;
«LA CENTRALE» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche - Via Dante 4, Milano;
SOCIETA' ELETTRICA SELT-VALDARNO - Via de' Cerretani 6, Firenze;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
BANCO DI ROMA
CREDITO ITALIANO
nelle sedi di: Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Napoli, Trieste, Venezia, Cagliari;
ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - Via S. Basilio n. 15, Roma, anche per le sue associate:
CASSA DI RISPARMIO PER LE PROVINCIE LOMBARDE, Milano;
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO;
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE;
CASSA DI RISPARMIO V. E. DI PALERMO;
CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO;
MONTE DEI PASCHI DI SIENA, nelle sedi di: Roma e Firenze.

Le operazioni relative a enti o cittadini stranieri, anche se residenti in Italia, dovranno eseguirsi esclusivamente presso le sedi di Roma e di Milano della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del BANCO DI ROMA e del CREDITO ITALIANO, con l'osservanza delle vigenti disposizioni di legge.

Roma, 18 maggio 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Veramon
Scherino
l'antidolorifico

AMERICAN EXPORT LINES
Il nuovissimo Transatlantico
LAGUARDIA
Dislocamento 18.000 ton.
Velocità 20 miglia orarie
annuncia la sua partenza per il VIAGGIO INAUGURALE
GENOVA / NAPOLI
9 Giugno 10 Giugno
PALERMO / NEW YORK
19 Giugno 20 Giugno
SISTEMAZIONI 1. CLASSE e CLASSE TURISTICA
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alle Agenzie di viaggio od agli uffici della Compagnia:
GENOVA: American Export Lines, Inc., Via alla Nunziata 1. - Tel. 281668/9
ROMA: American Export Lines, Inc., Via Abruzzi 4 - Tel. 487189

COMPRESSE di ELMITOLO
Per la disinfezione delle vie urinarie

AVVISO
LE MANIFATTURE TESSILI RIUNITE
F.lli POMA fu PIETRO - BIELLA
uniche produttrici dei VERI tessuti
ORSOLANA
venute a conoscenza che concorrenti spacciano imitazioni inferiori di qualità e gusto che nulla hanno a che fare con la loro apprezzata produzione, ad evitare confusioni
AVVERTONO
tutti i commercianti e confezionisti che i tessuti originali
ORSOLANA
per la prossima stagione invernale saranno stampigliati in rosso con la nuova dicitura
ORSOLANA POMA
Uniche distributrici in Italia sono le Ditte:
DETTONI Guido & Figli - Via Vespucci, 2 - MILANO
FESTA Angelo & Figlio - Via Porti, 21 - VICENZA
MACOLA & C. - Via Frattini, 3 - VERONA
NEIROTTI & VALERIO - Via Garibaldi, 38 - TORINO
RAMBALDI Giuseppe - Via E. De Sonnaz, 11 - TORINO
F.lli VITALE fu B. - Via Torino, 35 - BIELLA

ULTIME NOTIZIE

Ieri è nata a Bonn la repubblica federale tedesca

Il presidente ed i deputati hanno firmato la costituzione - L'opposizione dei comunisti

(Dal nostro inviato)

Bonn, 23 maggio.

Oggi alla stessa ora in cui a Parigi i ministri degli esteri delle quattro grandi potenze occupanti la Germania iniziavano i lavori della conferenza che dovrebbe risolvere il problema tedesco a Bonn è nata la «repubblica federale della Germania». Questo nome vuol significare che la costituzione deve essere valida anche per tutti quei tedeschi cui è stato inibito di partecipare alla sua elaborazione. A Bonn non è nata la repubblica della Germania occidentale, ma quella dell'intera Germania.

La temporanea divisione territoriale causata dalla negativa politica tedesca sovietica non è che un episodio, per quanto doloroso, della vita di questo grande paese. Non erano presenti allo storico evento i rappresentanti della Germania orientale perchè essa vive presentemente, ma per poco tempo ancora, sotto un regime politico che è la negazione della dignità e della libertà individuale, mentre il primo articolo della costituzione di Bonn stabilisce che «la vita umana è inviolabile» e quindi «è compito di tutti i poteri statali di rispettarla e difenderla». Erano presenti i 5 rappresentanti della città di Berlino sbloccata che vive parzialmente in regime di libertà.

La data della proclamazione della costituzione non è stata scelta a caso; essa fu fissata al 23 maggio affinchè il ministro degli esteri sovietico Viscinski sedendo al tavolo di Parigi potesse sentire dalla viva voce dei legali rappresentanti del popolo tedesco che la Germania unita vuole essere membro con parità di diritti di una Europa unita per servire la pace mondiale. La nuova costituzione non è un guanto di sfida gettato ai sovietici, ma la sola base sulla quale si può edificare la vita dell'intera Germania. Se Viscinski e Chuikov, comandante supremo sovietico in Germania, a Parigi vogliono ricostituire ciò che Molotov e Sokolowski hanno distrutto lo possono fare accettando la costituzione di Bonn che gli alleati occidentali hanno ratificato.

La cerimonia ufficiale della proclamazione si è iniziata alle 16,5 alla sede della costituente; avanti al palazzo sul quale era issata la bandiera della nuova repubblica da alti pennoni pendevano quelle a vivaci colori degli 11 paesi del nuovo Stato. Il grande viale sul quale si affaccia il palazzo era stipato di folla curiosa che agitava bandierine di carta e salutava ad alta voce i parlamentari più noti che si recavano alla seduta. Sul velario di velluto verde chiaro sopra il podio presidenziale ornato di fiori era spiegata una grande bandiera della repubblica. Tra i parlamentari al tavolo ricoperto di un prezioso tappeto stava il testo della costituzione rilegato in pelle bianca filettato d'oro, vegliato da due grandi angeli d'argento dorato ad ali spiegate sorreggenti un calamaio di cristallo.

Tra le autorità presenti vi erano i sostituti dei governatori militari generali Hays, Mac Neil e Noirte, il comandante delle truppe belghe che occupano la città di Bonn generale Pirron. Era presente anche il console generale d'Italia colonnello pilota Gallina.

Appena il presidente Adenauer ha aperto la seduta dietro il velario è stato eseguito il quartetto Kaiser di Haydn che è stato disturbato solo dall'entrata nella sala dei due comunisti Renner e Rebimann. Dopo Adenauer ha pronunciato un discorso sottolineando che oggi per il popolo tedesco comincia una nuova storia. «Il sorgere della nuova Germania egli ha detto, ci commuove altamente; malgrado non fossimo completamente liberi abbiamo fatto tutto il possibile affinchè la Germania resti unita; la costituzione da noi elaborata può essere considerata come l'espressione della libera volontà e della libera decisione del nostro popolo; essa costituisce per noi un impegno sacro che noi siamo pronti a difendere strenuamente». Ha poi ringraziato gli alleati che hanno voluto essere presenti in quest'ora di giubilo sperando che essi vogliano dimostrare maggior fiducia verso la Germania e li ha pregati di voler desistere dallo smantellamento delle industrie perchè esso provoca no solo gravi danni economici ma minaccia l'avverarsi e il solidificarsi della democrazia autonoma. Ha ricordato che la costituente ha votato la costituzione con 53 voti contro 12 e che 10 passi su 11 l'hanno pure approvata.

Il presidente è poi sceso dal podio ed ha firmato per primo la costituzione fra gli applausi dei presenti. Per ordine alfabetico hanno firmato poi i deputati, seguiti dai rappresentanti della consulta di Berlino con alla testa il sindaco Reuter che ha sottoscritto anche come presidente dello Stato che desidera essere inserito nella repubblica a parità di diritti.

Un attimo emozionante è stato quello in cui il deputato comunista Renner chiamato a firmare si è messo in piedi di fronte al presidente e con voce rauca ha gridato: «Io non sottoscrivo la spartizione della Germania»; la stessa dichiarazione ha fatto Rehimann senza alzare. Hanno poi firmato i ministri presidenti compreso quello della Baviera, Erard, e per ultimi i presidenti delle consulte. L'ex-presidente del Reichstag Loebe in un discorsetto ha pregato i comunisti di voler desistere dalla loro azione negativa.

Per ultimo Adenauer ha pronunciato brevi parole dicendo fra l'altro che «cosciente della responsabilità di fronte a Dio e agli uomini tutto il popolo tedesco è chiamato a perfezionare l'unità e la libertà della Germania». Grandi applausi hanno sottolineato queste parole dopo di che parlamentari e ministri hanno intonato sommessamente la vecchia canzone «Io mi sono arreso». A mezzanotte ufficialmente è cominciata la vita della nuova repubblica; è uscito il primo numero della «Gazzetta Ufficiale» col testo della costituzione; domani saranno emessi i nuovi francobolli.

l. m.

Un'altra giornata di disordini a Berlino

Berlino, 23 maggio.

Una persona è rimasta uccisa e parecchie altre ferite in seguito al tentativo da parte dei ferrovieri scioperanti di invadere la stazione dello Zoo, nel settore britannico di Berlino, difesa da diverse centinaia di agenti armati della polizia ferroviaria.

Nel pomeriggio una folla di scioperanti e simpatizzanti ha iniziato a premere contro i cordoni degli agenti riuscendo ad irrompere nell'edificio e i poliziotti all'interno della stazione aprivano il fuoco.

Per venti minuti l'atrio è stato teatro del più grave scontro che si abbia avuto dopo l'inizio dello sciopero, tre giorni fa.

In precedenza i comandanti occidentali avevano respinto la richiesta delle autorità tedesche delle loro zone perchè la polizia assumesse il controllo delle stazioni situate nei settori stessi. Rinforzi della polizia alleata sono penetrati nell'atrio della stazione dove continuava una furibonda lotta a colpi di sfollagente e di pietre, e hanno tentato di liberare l'edificio. Uno degli agenti della polizia ferroviaria che dipende dalla zona sovietica ha sparato contro gli assalitori colpendo alla testa un ragazzo di 16 anni e ferendone un altro.

Il capo della polizia del settore orientale, Paul Markgraf, ha rivolto un appello alla popolazione berlinese affinchè impedisca il sabotaggio delle ferrovie ed il perdurare dei disordini.

La risposta di Schuman al telegramma di Sforza

Roma, 23 maggio.

In risposta al telegramma inviatogli dall'on. Sforza in ringraziamento per l'attività svolta dalla delegazione francese all'O.N.U., il ministro degli Esteri francese Robert Schuman ha inviato al ministro degli Esteri italiano on. Sforza il seguente telegramma: «Vi ringrazio per il telegramma che mi ha vivamente commosso. L'atteggiamento francese è stato ispirato dai sentimenti di amicizia che uniscono i nostri due Paesi. Vi prego di accettare l'espressione del mio fedele e cordialissimo ricordo».

I moli di Sciangai fatti saltare dai nazionalisti

Hong-Kong, 23 maggio.

Secondo quanto riferiscono profughi provenienti da Sciangai i nazionalisti avrebbero fatto saltare i moli di attracco della riva destra del Wangpu di fronte al quartiere francese del Bund. Le demolizioni sarebbero state effettuate nella notte sulla domenica e le esplosioni delle cariche di dinamite hanno provocato vivo allarme fra la popolazione del quartiere. I nazionalisti hanno inoltre fatto saltare tutto il naviglio leggero alla fonda, allo scopo di renderlo inservibile ai comunisti.

Risulta che ieri, nell'interno di Sciangai, nel quartiere degli affari, sono stati uccisi sei presunti trafficanti in borsa nera. L'inflazione continua a dilagare rapidamente. Per un dollaro americano occorrono cinque milioni di yuan.

Il secondo matrimonio di Mazzola

La sentenza di Torino rimarrebbe valida

Roma, 23 maggio.

Stamane alle 10, le sezioni unite civili della Corte di Cassazione, presieduta dal primo Presidente dott. Ferrara, si sono riunite al Palazzo di Giustizia per decidere in camera di consiglio per i noti ricorsi discussi nella udienza del 19 corr. relativi a sentenze di annullamento di matrimoni, dei quali cinque proposti nell'interesse della legge dal Procuratore Generale per la Corte Suprema che ha impugnato per nullità alcune sentenze della Corte d'Appello di Torino e di Bologna.

Fra detti ricorsi figurava quello relativo al caso Mazzola che, come si ricorderà, fu proposto dal Procuratore Generale contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino, la quale, nonostante fosse stato omesso il giudizio di delibazione, ritenne egualmente valido e operativo ai sensi della convenzione italo-romena (stipulata nell'agosto 1200) la sentenza pronunciata dal tribunale romeno di Ilfov per l'annullamento del primo matrimonio contratto dal compianto calciatore Valentino Mazzola con Emilia Ranaldi.

Non è dato ancora conoscere le decisioni adottate stamane dalla Corte di Cassazione in camera di consiglio, poichè le relative sentenze potranno essere pubblicate soltanto fra un mese. Tuttavia si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia accolto i ricorsi proposti dal Procuratore Generale annullando le sentenze impugnate, compresa quella della Corte d'Appello di Torino riguardante la vicenda matrimoniale di Marzola.

Tuttavia, l'impugnata sentenza della Corte d'Appello di Torino che riconobbe operante e valida la trascrizione avvenuta nei registri dello stato civile di Cassano d'Adda dell'annullamento del primo matrimonio di Marzola, rimane invariata fra le parti, malgrado la odierna riunione della Corte Suprema, in virtù dell'art. 363 del Codice di Procedura civile, in altre parole si considera passata in giudicato la sentenza di Torino e quindi la decisione della Cassazione ha soltanto valore di massima, costituendo un insegnamento per i casi futuri.

La principessa Margaret si reca oggi a Stresa

Novara, 23 maggio.

La principessa Margaret giungerà domani a Stresa alle ore 16. Benchè vi si rechi in visita privata il sindaco ha predisposto calorose accoglienze alla illustre ospite.

Precisazione dell'on. Scotti

Roma, 23 maggio.

L'on. Alessandro Scotti ci scrive lamentando che quando la stampa non ignora la sua «modesta azione parlamentare» in genere erra nella designazione del Partito cui egli appartiene. «Il 17 maggio u. s. — precisa l'on. Scotti — dopo lo svolgimento della mia interpellanza sul vino, i quotidiani torinesi mi qualificarono indipendente, democristiano e repubblicano, ed il giorno prima tutti mi avevano fatto parlare ad una riunione dei partigiani garibaldini, mentre io non ero presente. Sono stato comandante della formazione autonoma rurale "Monviso" e tengo a questa distinzione.

«Vorrei — continua l'on. Scotti — per la verità ed un poco anche per la dignità, che quelle poche volte in cui la stampa si occupa di me, mi definisse per quello che sono, e cioè: deputato del Partito dei contadini nel quale ho militato dall'inizio della mia vita politica — 1919 ad oggi — In verità il Partito dei contadini non è un partitone, ed io ne sono il solo rappresentante in Parlamento, ma anche il mio Partito ha diritto di cittadinanza nel mondo politico ed io con esso».

Tre di Meina vincono 15 milioni al "Totocalcio,,

Una bionda signora artefice della vincita

Novara, 23 maggio.

La tranquilla vita di Meina ha avuto questa mattina un sussulto allorchè si è sparsa tra la popolazione la notizia che uno dei tre «dodici» del Totocalcio, ora stato realizzato da tre soci del luogo e comportava la vincita complessiva di oltre quindici milioni. Veramente erano già in parecchi, sin da domenica sera, a sapere del bel colpo realizzato. Era però rimasto qualche dubbio, un vago scetticismo in taluni, come avviene quasi sempre in casi del genere.

Solo l'arrivo della prima edizione di «Stampa Sera» di oggi, recante anche i nomi dei fortunati vincitori, ha fugato del tutto qualsiasi residua incertezza e suscitato tra gli abitanti una ridda infinita di commenti.

Poco dopo le 11, presso la ricevitoria postale di Meina abbiamo rintracciato i possessori della schedina vincente: come per un misterioso richiamo si erano dati casualmente convegno nell'ufficio che aveva loro offerto la fortuna. Essi sono: Ada Nigri, una bella signora bionda sui trent'anni, moglie del direttore della locale Cartiera Falletta; il ventinovenne Riccardo Cavallotti, meccanico; e Remo Castelletta, di anni ventisei, titolare dell'unica latteria che esiste nel ridente borgo lacuale.

I due giovanotti parlano volentieri: sono elettricisti e si comportano come scolari felici che hanno appena saputo di essere stati promossi agli esami.

Il Cavallotti dice che recentemente aveva proprio sognato di avere vinto; aggiunge che non ha ancora avuto il tempo di fare progetti per l'avvenire e che, frattanto, continuerà a fare il meccanico.

Remo Castelletta è il più felice di tutti: non ci nasconde la sua gioia grande di poter finalmente sposare la fanciulla del cuore. E' fidanzato da tempo ma le difficoltà economiche gli hanno imposto a più riprese di rinviare le nozze. Era alla radio, ieri sera, con la fidanzata, quando ha conosciuto i risultati sportivi. E la ragazza è quasi svenuta per l'emozione.

Come erano soliti fare da molto tempo, i tre avevano giocato fin da lunedì sera, in società, la schedina ritirata presso il ricevitore postale, compilandola in un caffè di Meina. Ciascuno aveva indicato a turno uno dei segni da porre nell'unica colonna riempita. Quando si trattò di decidere quale segno almanaccare al binomio Pro Gorizia-Treviso, la sig.ra Nigri tagliò corto a ogni esitazione e insistette con sorridente prepotenza perchè fosse data la vittoria al Treviso: ella è trevigiana di nascita e non poteva naturalmente, come ella stessa ha affermato, scegliere diversamente. E fu la fortuna del tre, in quel momento, in un angolo dello stesso esercizio, il marito della signora giocava a carte con alcuni amici: il Totocalcio non lo interessava assolutamente, non lo aveva mai interessato.

Mentre conversiamo, il titolare della ricevitoria ci interrompe per ricordarci che il suo ufficio gode la simpatia della dea bendata: pochi mesi or sono altre due schedine ritirate presso lo stesso ufficio totalizzarono infatti il fatidico «dodici» realizzando vincite rispettivamente di due milioni e mezzo e di 750 mila lire.

Un morto e tre feriti in uno scontro di auto

Riccione, 23 maggio.

Sulla via Adriatica, nei pressi di Riccione, è avvenuto verso le 22 di ieri un tragico incidente stradale. Un'Aprilia diretta verso Ancona andava a cozzare violentemente contro la parte posteriore del rimorchio di un autocarro fermo sul lato destro della strada. In seguito a questo al motore. L'autocarro, a quanto pare, era sprovvisto di segnale luminoso. In seguito al grave urto sono rimasti feriti Primo Renzi, di anni 26, Adelmo Tucci, di anni 27, Amedeo Cernorzi, di anni 33, tutti da S. Elpidio, nonchè il carabiniere Pasquale De Vito, di anni 20, da Caprile. Il Renzi decedeva prima di essere ricoverato all'ospedale di Riccione, dove sono stati pure portati gli altri tre feriti che versano in pericolo di vita.

Rinviato a giudizio il «commissario» Fontan

Aosta, 23 maggio.

Dopo la parentesi elettorale è tornato alla ribalta quell'Angelo Fontan, di 49 anni, già commissario all'alimentazione, che nel luglio 1947 prendeva improvvisamente il largo. Un'inchiesta condotta a suo carico faceva risultare parecchie malefatte da lui compiute nell'espletamento delle sue mansioni. Oggi egli è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di peculato, falso e reati annonari, unitamente agli industriali Enrico Antonio fu Giovanni, di 39 anni, residente a Ivrea, e Cutica Giovanni fu Lorenzo, di 43 anni, residente pure a Ivrea.

Vecchio parroco ucciso in un incidente stradale

Busalla, 23 maggio.

Ieri, in prossimità del cimitero di Sant'Angelo Lomellina, certo Enrico Bermano fu Alessandro, proveniente da Cereto e diretto a Robbio con una motoleggera, investiva il ciclomotore montato dal parroco di Sant'Angelo Lomellina, Don Francesco Corsico fu Giovanni, di 81 anni, che procedeva in senso inverso.

Il vecchio parroco decedeva istantaneamente. Il Bermano riportava gravemente ferito.

Due ville svaligiate

Omegna, 23 maggio.

Due ville sul lago d'Orta sono state, la scorsa notte, svaligiate ai danni del marchese Carlo Solaroli, di Torino, e del conte Tarsis, rispettivamente poste in località Miasino presso Orta e Brolo vicino a Omegna. Sono stati rubati oggetti artistici, argenteria, ecc.; con un danno di 250 mila lire per il marchese Solaroli e di 2 milioni per il conte Tarsis.

De Santi vince a Cosenza la terza tappa del "Giro,,

Una caduta di Bartali, per fortuna senza conseguenze

(Dal nostro inviato speciale)

Cosenza, 23 maggio.

Si susseguono alla ribalta attori di secondo piano, e i primari si mantengono ancora fra le quinte. Questo è il succo, non molto gustoso, della giornata, che pure era stata vista come destinata all'entrata in scena dei due grandi. Invece, per la terza volta Coppi e Bartali sono stati battuti e sono giunti in ritardo. Questo perchè si sono bellamente infischiati di quanto stava succedendo nell'ultima parte della corsa ad opera degli agitatori di turno, che oggi si chiamavano Pasotti e De Santi. Due bravi ragazzi, sanno, noti per la loro irrequietezza e sbarazzinesca audacia, ma mai giunti a realizzare in una grande corsa queste loro belle qualità, perchè ad essi era quasi sempre venuta a mancare quella che le fa fruttare, cioè la tenuta alla distanza. Specie «Pasolino» (lo chiamano così perchè è piccolino, leggero, agile come uno scolaretto ed elegante e piacevole pedalatore), aveva meritato spesso gli onori della cronaca, per le sue scappate in salita, per il suo immancabile intervento nei tentativi di fuga più violenti nelle fasi che portano alla decisione della corsa. In questo giro, poi, aveva accantonato queste sue doti, e si era già capito che egli andava alla cerca di una sorta affermazione e che non temeva affatto misurarsi anche coi maggiori. Pasotti ha cominciato stamattina, quando sulla salita di Bagnara è fuggito Volpi, a rivableggiare con Coppi nell'intento di raggiungerlo, e magari di sfruttare il leggero distacco che l'impetuosa azione aveva inflitto a Bartali. Si credeva che Pasotti avrebbe osato il gran colpo, ma Coppi non fu della stessa idea e non si oppose decisamente al ricongiungimento col rivale.

Esaurito questo primo episodio, la corsa si è adagiata sul ritmo di una marcia regolare, favorita dal vento e dal fresco e dall'ottimo fondo stradale. Non vale la pena trattenersi su di essa perchè non è riuscita mai a dare corpo e fisionomia alla gara. Questa ha riposato anche per quasi tutta la salita di Tiriolo, al termine della quale una il secondo traguardo della montagna. Ma neppure questo obiettivo diede esca alla combattività degli assi. Per la conquista degli abbuoni non si fece più di una breve volata degli ultimi duecento metri, che vide sfilare sotto il telone il belga Jo-maux.

Mentre i primi si accontentarono dei modesti abbuoni, Pasotti, continuando sulla salita, preso subito un netto vantaggio, e di quello fece pedana per una fuga in grande stile. Ne valeva la pena, almeno per Pasotti, giacchè un premio di centomila lire attendeva chi fosse arrivato con 3 minuti di vantaggio. Solo Rossello cercò invano di raggiungerlo e il vantaggio di Pasotti salì a oltre due minuti.

A questo punto dal gruppo venne fuori De Santi, il guastafeste deciso a sostituirsi a Pasotti nella caccia al cospicuo bottino. Sulla salita di Corasi, De Santi fu su Pasotti, stette insieme a lui fino alla discesa e quivi lo piantò. Ma neppure a De Santi riuscì di mettere le mani su quel pacco di biglietti da mille. Come per vendicarsi, Pasotti impedì che il suo vantaggio raggiungesse il limite minimo per incassare il premio, perchè, resistendo all'incalzare del grosso, la verità non molto energico, tenne il secondo posto a poco più di un minuto dal vincitore.

E', questa, la seconda vittoria dei colori grigio-blu, già portati al successo da Sergio Maggini a Messina. Dove si vede che l'Atala, perduto Ortelli prima di partire e rinunciato con lui alla vittoria finale, si consola con le vittorie di tappa dei suoi uomini di rincalzo. Ma sarebbe inutile dare ad intendere che il Giro può entusiasmare con le affermazioni a sorpresa di questi simpatici ma modesti protagonisti. C'è chi dice che presto, e per alcuni domani, i due grandi lavoriti Bartali e Coppi ritorneranno ai ferri corti. Non credo. Perchè la Cosenza-Salerno è considerata da tutti una delle tappe più dure del Giro, perchè lunga (302 Km.) e resa difficile da un susseguirsi ubbriacante di curve.

E Bartali, colpito ad una gamba, al fianco e alla schiena in una caduta fatta appena passato il traguardo di Cosenza, non mi è parso disposto nè fisicamente nè moralmente a provocare nessuna dura battaglia. E Coppi, interrogato su questo argomento, ha accennato a voler rimandare tutto nientemeno che alla tappa delle Alpi francesi. Se così dovesse essere, il Giro correrebbe il rischio di doversi trascinare per altre dodici tappe senza il «pepe» di pelo dei grandi timori. Non ci rimane che augurarci che così non sia.

GIUSEPPE AMBROSINI

Ordine d'arrivo della 5ª tappa Villa S. Giovanni-Cosenza (Km. 314): 1. De Santi Guido (Atala) 7.3'31" (media Km. 30,317; meno 1' di abbuono: 7.2'31"); 2. Pasotti Alfredo (Benotto) 7.5'9" (con l'abbuono di 30": 7.4'39"); 3. Maggini Luciano (Willer Triestina) 7.6'44" (con l'abbuono di 15": 7.6'29"); 4. Soldani ed altri compresi Bartali e Coppi.

Classifica generale dopo la terza tappa: 1. Cottur, 19.49'57"; 2. Carrea, 19.51'4"; 3. Fazio M., 19.46'15"; 5. Schaer, 19.44'31"; 5. Ronconi, 19.44'46"; 6. Jemaux, 19.44'58"; 7. Pezzi, 19.45'50"; 8. Martini e Logli, 19.46'50"; 10. Maggini L. e Coppi F., 19.46'55"; 12. Leoni e alcuni altri, tra cui Bartali, 19.47'30".

Il successo di Firenze e il suo valore morale

L'incontro fra la Squadra Nazionali dell'Austria e dell'Italia è appena terminato e già altri avvenimenti internazionali incombono. Ma, prima che argentini ed inglesi vengano a prendere il posto degli austriaci nell'interesse delle masse come avversari dei rappresentanti dei colori nostri, sulla prova di Firenze è opportuno ritornare.

L'annuncio della vittoria degli Azzurri ha fatto trarre un sospiro agli sportivi italiani tutti. Un sospiro di soddisfazione e di sollievo. Era stato così grave il colpo arrecato al calcio nostro nel momento in cui esso si trovava in crisi di assestamento e di rinnovamento tecnico, che una sconfitta avrebbe avuto conseguenze incalcolabili. Avrebbe gettato un po' tutti nello scoramento a mezzo della dimostrazione pratica che il lavoro da svolgere per ritornare all'altezza del passato era cosa più grande della volontà di tutti gli interessati al risorgimento. Un grazie di cuore va detto ai giuocatori che hanno rivestito domenica la maglia azzurra per la volontà e la energia profusa nella lotta e per il servizio reso al più popolare degli sport che si pratichino nel nostro paese.

Si è spesso rimproverato al calcio nostro di essere troppo schivo del desiderio di vittoria, di tendere quasi esclusivamente al risultato, compromettendo così in un certo senso il contenuto sportivo ed anche tecnico degli incontri, ma si può dire a testa alta, che, se c'era una occasione in cui l'atteggiamento dei risultato prevalesse su tutto, se c'era una prova che i rappresentanti nostri dovevano vincere, era proprio questa. Per ragioni pratiche, sì, ma prima di tutto e sopra di tutto per ragioni morali. Per dare prova di carattere dopo una sciagura terribile, per salvare una bandiera, per onorare i caduti, per stimolare i sopravissuti ad emularne le gesta.

Quanto domenica, nel gran quadro dello Stadio di Firenze, quei tre palloni italiani filarono diritti come frecce nella rete degli austriaci, nello spazio di un quarto d'ora verso la fine del primo tempo, non vi fu italiano nel recinto, nè italiano in ascolto alla radio, che non sia scattato in un impeto di commosso orgoglio: «Oh, grazie al cielo, malgrado tutto, viviamo ancora!».

Il comportamento tecnico degli azzurri — forse vittima, ad un certo punto dello slancio profuso inizialmente nella lotta — può avere più o meno soddisfatto. Non importa. Esso passa quasi in seconda linea di fronte al significato morale del successo. La squadra ha bene meritato dello sport italiano a Firenze.

VITTORIO FOZZI

Il monte premi del 36° concorso Totocalcio è stato di L. 90.918.902. Spettano ai tre «12» L. 15.156.100, ed ai 133 «11» L. 341.913.

La squadra del «River Plate» giungerà a Roma in aereo questa sera alle 20,45, cioè con un giorno di ritardo sul previsto. Però entro la giornata di mercoledì i giocatori argentini raggiungeranno Torino.

Il gentleman Giovanni Papa, caduto domenica a Mirafiori colla cavalla Acquaverde che lo travolse, nella mattinata di lunedì ha già raggiunto in macchina la sua sede di Milano. La cavalla che si era rotto un nodello ha dovuto essere abbattuta. A quanto si dice, era assicurata per lire 600.000.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il
Dott. Rag. Renato Segre
non è più. Il suo cuore, già minato dal dolore per la tragica fine nei campi di sterminio nazisti del Padre 32789

Ezechiele Segre
e del Fratello
Riccardo Segre
ha cessato di battere improvvisamente il giorno 7 maggio a Fond Du Lac - Wisconsin (U.S.A.).
Straziati a tanto nuovo dolore, ne danno l'annuncio a quanti gli vollero bene e lo stimarono: la moglie **Velleda Polatti** (Fond Du Lac), il fratello **Alfredo** (New York), la sorella **Margherita** col marito **Paolo Fano** e la piccola **Fausta** (via Omboni 5, Milano), la zia **Ximira**, le famiglie **Polatti** e **Giordana** e parenti tutti.

Si associano al dolore dei famigliari gli amici: **Bisanzo, Beltrami Oddone, Aldo e Nilla, Bersanino Leo, Botto Tina, Bruni Massimo, Candela Ambrogio, Cavaglia Giorgio, Chiara di Vasco Mario, Cima Gaetano, Colasito Desiderio, Commersi Leonardo, Cotta Pilade, Crolla Vincenzo, Famiglia Parincea, Fierini Claudio, Genero Luigi, Levera Giorgio, Massiglia Roberto e Francesco, Milanesi Mario, Murio Luigi, Navone Giuseppe, Norzi Lidia e Guido, Ovazza Arnaldo, Parmentola Vittorio, Pedersi Gigi, Quaglino Ernesto, Rambaldi Gustavo, Rolla Adolfo, Schaer, Smeriglio Claudio, Taraglio, Torretta Gian Carlo, Vita Arrigo, Zucchetti Tersilio.**

L'Ordine dei Dottori commercialisti di Torino prende viva parte al lutto. 32791

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi.
Moisio Teresa nata Musso
Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito **Moisio** comm. **Angelo**, Sindaco di Montiglio; le sorelle dottssa **Clementina, Alessandra** ved. prof. comm. **Ferraris**, il fratello Musso dott. **Valerio** e consorte **Cutris Albina**; i nipoti **Graziana** dott. **Ellora** e famiglia, **Graziano** dott. **Attilio** e famiglia. I funerali avranno luogo martedì 24 c. m. alle ore 9, partendo da Remorfengo. 35020
UNA PREGHIERA
Remorfengo di Montiglio d'Asti, 22 maggio 1949.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Cosso Maria ved. Veglio
d'anni 86
Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: **Ornella** e marito, **Enrico** e consorte; i nipoti: **Cosso Giovanni, Pejrotti Aldo** e consorte, **Veglio Bianca** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 maggio alle ore 15.30 partendo da via Berthollet 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A pochi giorni dalla dipartita della adorata sorella, l'anima giusta e bella di
Aimeri Giovanni Battista
Pensionato FF. SS.
ritornava a Dio. Con indicibile dolore annunciano, costernati, i fratelli **Ernesto** e **Gaetano** e parenti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 10.30 partendo da via Principe Tommaso 14. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Bertolio Luigi fu Domenico
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, l'adorata **Wilma**, la sorella, nipoti, cognati e parenti tutti. 24992

Dopo una vita operosa tutta dedita alla famiglia e al lavoro, cessava di vivere in Parma l'
AVVOCATO
Benvenuto Mastrocchio
Angosciati ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Tina Moffoli**, la figlia **Ofelia** e **Luciano**, i generi **Nino Bianco** e **Enzo Emuzzi**, la mamma, il fratello **Guglielmo**, la sorella, le cognate, i cognati e i nipoti. 25405

E' oggi deceduto 2601
Bechis Giuseppe
Funzionario FF. SS.
La moglie **Corti Elisa** e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. Si ringraziano coloro che intervennero all'accompagnamento funebre. I funerali avranno luogo in Moncalieri partendo da piazza Vittorio Emanuele n. 7 alle ore 16,30 del giorno 24 corr. mese. Moncalieri, 23 maggio 1949.

Dopo 45 giorni di pena, il 22 corr. spirava a 76 anni la mite
Giacinta Broglio n. Tissot
La piangono il marito **Giacinto**, la figlia **Fiorentina**, il genero rag. **Massimino**, cognati e nipoti. Per volontà dell'estinta modesti funerali, non fiori, con tutto. La sepoltura il 24 corr. alle ore 10 da via San Massimo 24. Grazie ai buoni che interverranno.

Serenamente come visse, si è spenta la nostra cara Mamma
Tortia Catti Virginia
ved. Varaglia
Desolati ne danno partecipazione i figli: **Riccardo** e **Maria**, congiunti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 18,30, da via Massena 56. Serva la presente di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto il suo amato Liborio
Venezia Teresa n. Ponzetti
La famiglia, angosciata, ne dà il triste annuncio. I funerali martedì, ore 16,30, da via Benevento n. 37. Si ringrazia anticipatamente i buoni che interverranno alla mesta cerimonia. 25041

La vedova, i figli ed i congiunti commossi per l'imponente manifestazione di cordoglio tributata al compianto
Cerrato Giov. Battista
nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori, scritti condivisero il loro dolore, in modo particolare il dott. comm. Lazzarone che lo assistette con spirito fraterno, il sig. Maritano Giovanni che tanto si prodigò, i vicini di casa e gli amici della Sportiva «La Fissa» che lo vollero accompagnare all'estrema dimora in Moncalieri.

La famiglia **Pizzano**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, sentitamente ringraziano quanti vollero essere vicini a loro nella preghiera per la morta e le onoranze funebri del compianto
Rev. Don Simone Pizzano
La Messa di settima sarà celebrata nella parrocchiale di San Massimo in Torino, domani mercoledì, 25 corr., ore 10.
Il funerale di trigesima a Santena il 22 giugno, ore 9.

Profondamente commossa per la manifestazione di cordoglio e di affetto tributata al loro caro indimenticabile
Antonio Di Giove
la famiglia, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.
La S. Messa avrà luogo nella Parrocchia S. Gioachino, sabato 28 c. m., ore 7,30.

Lido Venezia
GRAND HOTEL DES BAINS
e Palazzo al Mare
Apertura 29 MAGGIO

BILANCE da L. 16.000
occasioni - cambi - rateazioni
AFFETTATRICI d'occasione
TRITACARNE MACINACAFFÈ
VOGA Via Ass. Albertina, 28 TORINO Telef. 44-551

ASTA NEGOZIO MONTEVERDE
Mercoledì 1° giugno, ore 10, in Casale: Vendita in blocco negozio Monteverde; facoltà continuazione esercizio; condizioni e modalità: presso Notaio Guerrera, via Aliora 16, Casale Monferrato.

DIFFIDA
OBERT AUGUSTO abitante in Piossasco, via Aldo Piatti 3 dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Porta Lidia non più con lui convivente.

Dott. BARAVALLE Specialista in malattie della pelle e delle vene. Via Vanchiglia 6 — Tel. 82-710 Ore 9-12 e 16-19. Sabato separati.

Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel 45-676 V. Servais 88, 2° piano. Ore 9-12,30-15-19 Festivi 9-13 Sale Separate

MALATTIE DELLE DONNE
DOTTORESSA THERIVEL
c. Vinzaglio 12 - T. 51-391 ore 14-17

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 TORINO

FS
PREZZI CONCESSIONALI PER TRASPORTI A P. V. DI MERCI VARIE A CARRO
★
Da oggi al 31 dicembre le
FERROVIE DELLO STATO
applicheranno i seguenti prezzi speciali:

L. 10	a tonn-Km.	per carico di	5 tonn.
» 9.50	»	»	»	8	»
» 9	»	»	»	10	»
» 8	»	»	»	12	»

alle Ditte che assumono l'impegno di spedire un massimo di 600 tonnellate.
e concederanno inoltre:
- un abbuono speciale dal 3 all'8% alle Ditte che supereranno tale tonnellaggio.
- un abbuono extra alle Ditte non raccordate con gli scali ferroviari.

Per informazioni rivolgersi alle Sezioni Commerciali e del Traffico dei Compartimenti F. S. ed alle agenzie I. N. T.

AGENTE:
Agente per il Piemonte - Chimica Strola, via Donizetti 28
TORINO - Telefono 61-548